CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENTINO-ALTO ADIGE
REGIONALRAT TRENTINO-SÜDTIROL

VIII Legislatura - VIII. Gesetzgebungsperiode
1978-1983

Atti Consiliari
Sitzungsberichte des Regionalrates

SEDUTA **106.** SITZUNG

10.2.1983

Ufficio resoconti consiliari - Amt für Sitzungsberichte

INDICE

Disegno di legge n. 86:
"Norme di coordinamento per lo svolgimento delle elezioni comunali e circoscrizionali con le elezioni delle assemblee comprensoriali della provincia di Trento" (presentato dalla Giunta regionale)

pag. 3

Mozione n. 34, presentata dai conss. reg. Marzari, Ziosi, Panza e Tartarotti, relativa alla costituzione della Giunta regionale in parte civile nel processo per traffico di droga

pag. 10

INHALTSANGABE

Gesetzentwurf Nr. 86:
"Koordinierungsbestimmungen für die gleichzeitige Durchführung der Wahlen der Gemeinderäte und der Stadt- bzw. Ortsviertelräte mit den Wahlen der Gebietsgemeinschaftsräte in der Provinz Trient" (eingebracht vom Regionalausschuß)

Seite 3

Beschußantrag Nr. 34, eingebracht von den Regionalratsabgeordneten Marzari, Ziosi, Panza und Tartarotti, demzufolge der Regionalausschuß als Nebenkläger im Prozeß gegen den Drogenhandel auftreten soll

Seite 10

Presidenza del Presidente Achmüller.

(Ore 9.45)

PRESIDENTE: Namensaufruf. Appello nominale.

VALENTIN (segretario -S.V.P.): (fa l'appello nominale).

PRESIDENTE: Die Sitzung ist eröffnet. La seduta è aperta.

Ich bitte um die Verlesung des Protokolls.

Lettura del processo verbale della seduta 27 gennaio 1983.

VALENTIN (segretario - S.V.P.): (legge il processo verbale).

PRESIDENTE: Osservazioni al processo verbale? Nessuna, il processo verbale è approvato.

Hanno giustificato la loro assenza i consiglieri: Angeli, Boato, Carli, Jori, Mengoni, Ongari, Paris, Tartarotti, Benedikter, Durnwalder, Gebert Deeg, Ladurner, Zingerle.

Mitteilungen:

Der Gemeinderat von Rabbi hat in der Sitzung vom 14. Jänner einen Beschluß genehmigt, mit dem beantrag wird, daß keine Personen in Zwangsaufenthalt in das Trentino, im besonderen in die Gemeinden der Gebietsgemeinschaften Valle di Sole und Nonsberg entsandt werden.

Comunicazioni:

Il Consiglio comunale di Rabbi nella seduta del 14 gennaio ha approvato una deliberazione con la quale chiede che venga escluso l'invio di persone in soggiorno obbligato nel Trentino e in particolare nei Comuni dei Comprensori Valle di Sole e Valle di Non.

Ich möchte dem Regionalrat hier den neuen Generalsekretär, Dr. Günther Putz, vorstellen und mitteilen, daß er laut Beschluß des Präsidiums am 1. Februar d. J. seinen Dienst angetreten hat. Ich möchte ihm alles Gute für diesen verantwortungsvollen Posten wünschen.

Desidero presentare al Consiglio il qui presente nuovo Segretario generale Dr. Günther Putz, e comunicare che ha assunto servizio il 1° febbraio corrente anno, secondo la deliberazione dell'Ufficio di Presidenza. Desidero augurargli ogni bene per questo posto di responsabilità.

Wir gehen zur Tagesordnung über Punkt 1: Beschlußantrag Nr. 34.

Passiamo all'ordine del giorno. Punto 1): Mozione n. 34.

Zu Wort gemeldet zur Tagesordnung hat sich Regionalassessor a Beccara.

Ha chiesto la parola in merito all'ordine del giorno l'Assessore regionale a Beccara.

a BECCARA (assessore enti locali - D.C.): Volevo chiedere, signor Presidente, se fosse possibile anticipare la discussione del disegno di legge n. 86: "Norme di coordinamento per lo svolgimento delle elezioni comunali e circoscrizionali con le elezioni delle assemblee

comprensoriali nella provincia di Trento".

PRESIDENTE: Es ist beantragt worden, den Tagesordnungspunkt 3 vorzuziehen. Wer meldet sich zu diesem Antrag zu Wort? Niemand.

E' stato proposto di anticipare il punto 3) dell'ordine del giorno. Chi desidera intervenire? Nessuno.

Der Antrag ist einstimmig genehmigt.

Votiamo la proposta di anticipazione del punto 3) dell'ordine del giorno. E' approvata all'unanimità.

Passiamo quindi alla trattazione del punto 3) dell'ordine del giorno: **disegno di legge n. 86: "Norme di coordinamento per lo svolgimento delle elezioni comunali e circoscrizionali con le elezioni delle assemblee comprensoriali nella provincia di Trento"** (presentato dalla Giunta regionale).

Regionalassessor a Beccara hat das Wort zur Verlesung des Berichtes.

L'Assessore regionale a Beccara ha la parola per la lettura della relazione.

a BECCARA (assessore enti locali - D.C.):

Con la indizione dei comizi per la prima elezione diretta delle Assemblee comprensoriali nella Provincia di Trento per domenica 8 maggio 1983, avvenuta, in ottemperanza al disposto dell'art. 30 della legge provinciale 26 aprile 1982, n.8, con decreto del Presidente della Giunta provinciale di Trento 19 novembre 1982, n. 707, è diventata attuale la probabilità che le elezioni dei Consigli comunali e circoscrizionali in 19 comuni

della provincia di Trento, la cui effettuazione è prevista dalla legge per una domenica compresa tra il 15 aprile ed il 15 giugno, vengano indette per lo stesso 8 maggio, al fine di essere aggregate alle elezioni comprensoriali. In tale eventualità verrebbero, quindi, a svolgersi contemporaneamente 2 votazioni in 17 comuni e 3 votazioni in 2 comuni (Lavis e Rovereto) della provincia di Trento.

Per consentire lo svolgimento contemporaneo delle consultazioni di cui sopra e per eventuali altre future circostanze analoghe si propone il presente disegno di legge contenente le necessarie norme di coordinamento delle disposizioni regionali e provinciali in materia.

Nell'art. 1 viene specificato quali disposizioni trovano applicazione per le elezioni comunali e circoscrizionali nel caso di un loro abbinamento alle elezioni comprensoriali.

L'art. 2 prevede un unico certificato elettorale per gli elettori ammessi a votare per tutte le consultazioni che hanno luogo. Agli elettori eventualmente esclusi, per motivi di residenza, dal voto per le elezioni comprensoriali, verrebbe rilasciato apposito certificato per le elezioni comunali e circoscrizionali.

Con l'art. 3 le funzioni dell'Ufficio elettorale di sezione per le elezioni comunali e circoscrizionali vengono affidate a quello costituito per le elezioni comprensoriali, e viene aumentato di £ire 15.000.- il compenso dei componenti gli Uffici elettorali di sezione di quei comuni dove si vota anche per la elezione dei Consigli circoscrizionali.

Con il primo comma dell'art. 4 viene stabilito l'ordine degli adempimenti per le varie elezioni che hanno luogo contemporaneamente. Il secondo ed il terzo comma dello stesso articolo dispongono l'adozione del bollo di sezione e delle matite copiative in uso per le elezioni comprensoriali.

L'art. 5 prevede la ripartizione delle spese per gli adempimenti comuni alle varie consultazioni elettorali.

Con l'art. 6 si dispone la non applicabilità delle norme in contrasto.

A causa dell'urgenza del provvedimento è inserita nell'art. 7 la formula per l'entrata in vigore nel giorno successivo a quello della sua pubblicazione.

Si confida che i Signori Consiglieri vorranno valutare positivamente le ragioni che hanno indotto la Giunta regionale a presentare il presente disegno di legge.

PRESIDENTE: Das Wort hat der Präsident der zuständigen Gesetzgebungskommission, Abg. Matuella.

La parola al Presidente della competente Commissione legislativa, cons. Matuella.

MATUELLA (D.C.): Signor Presidente, il disegno di legge è stato approvato all'unanimità e quindi questo ci esime dalla presentazione della relazione.

PRESIDENTE: Die Generaldebatte ist eröffnet.

La discussione generale è aperta.

Wer meldet sich zu Wort? Niemand.

Chi desidera la parola? Nessuno.

Die Generaldebatte ist geschlossen.

La discussione generale è chiusa.

Wir stimmen ab über den Übergang zur Sachdebatte.

Votiamo per il passaggio alla discussione articolata.

Der Übergang ist einstimmig genehmigt.

Il passaggio è approvato all'unanimità.

Art. 1

1. Le elezioni dei Consigli comunali e circoscrizionali, che si svolgeranno contemporaneamente alle elezioni delle Assemblee comprensoriali, sono disciplinate dalla legge regionale 6 aprile 1956, n. 5 e successive modificazioni, con gli adattamenti di cui agli articoli seguenti. La suddetta legge è indicata col termine "legge regionale".

Wir stimmen ab. Art. 1 ist einstimmig genehmigt.

Chi chiede la parola? Se nessuno chiede la parola, lo pongo in votazione: è approvato all'unanimità.

Art. 2

1. Il certificato elettorale rilasciato per le elezioni delle Assemblee comprensoriali, se opportunamente sovrastampato, è valido altresì per le elezioni comunali e circoscrizionali.

Wir stimmen ab. Art. 2 ist einstimmig genehmigt.

Chi chiede la parola? Se nessuno chiede la parola, lo pongo in votazione. E' approvato all'unanimità.

Art. 3

1. Le funzioni dell'Ufficio elettorale di sezione, di cui all'art. 25 della legge regionale, sono svolte dall'Ufficio elettorale di sezione costituito per le elezioni delle Assemblee comprensoriali.

2. Nei Comuni dove, oltre all'elezione dell'Assemblea comprensoriale, hanno luogo anche le elezioni del Consiglio comunale e dei Consigli circoscrizionali, in aggiunta al trattamento economico dei componenti l'Ufficio elettorale di sezione, spettante in base alla legge regionale, è dovuto un compenso straordinario fisso di Lire 15.000.

Wenn niemand, stimmen wir ab.

Se nessuno chiede la parola, votiamo.

Art. 3 ist einstimmig genehmigt.

L'art. 3 è approvato all'unanimità.

Art. 4

1. Le operazioni previste rispettivamente dagli articoli 47, 54 e 56 della legge regionale sono svolte, per le singole elezioni, senza interruzione nell'ordine prima per la elezione dell'Assemblea comprensoriale, poi per la elezione del Consiglio comunale ed infine, se del caso, per quella del Consiglio circoscrizionale.

2. Per tutte le operazioni relative alla elezioni comunali e circoscrizionali è adottato lo stesso bollo di sezione utilizzato per

l'elezione dell'Assemblea comprensoriale.

3. Per l'espressione del voto sono adottate le stesse matite copiative utilizzate per l'elezione dell'Assemblea comprensoriale.

Wir stimmen ab. Votiamo.

Art. 4 ist einstimmig genehmigt.

L'art. 4 è approvato all'unanimità.

Art. 5

1. Le spese di cui all'art. 58 della legge regionale 19 settembre 1963, n. 28, qualora derivino dall'attuazione di adempimenti comuni alle elezioni delle Assemblee comprensoriali e dei Consigli comunali, sono ripartite nel modo seguente:

- le spese di cui al secondo comma sono a carico della Regione in ragione del cinquanta per cento;
- le spese di cui al quarto comma sono a carico del comune interessato in ragione del cinquanta per cento.

2. Le spese di cui all'art. 58 della legge regionale 19 settembre 1963, n. 28, qualora derivino dall'attuazione di adempimenti comuni alle elezioni delle Assemblee comprensoriali, dei Consigli comunali e dei Consigli circoscrizionali, sono ripartite nel modo seguente:

- le spese di cui al secondo comma sono a carico della Regione in ragione di due terzi;
- le spese di cui al quarto comma sono a carico del comune interessato in ragione di due terzi.

3. Per la parte di spesa non coperta ai sensi dei due commi

precedenti provvede l'ente competente a disciplinare le elezioni delle Assemblee comprensoriali.

Wir stimmen ab. Votiamo.

Art. 5 ist einstimmig genehmigt.

L'art. 5 è approvato all'unanimità.

Art. 6

1. Non si applicano le disposizioni in contrasto o comunque incompatibili con la presente legge.

Wir stimmen ab. Votiamo.

Art. 6 ist einstimmig genehmigt.

L'art. 6 è approvato all'unanimità.

Art. 7

1. La presente legge entrerà in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nel Bollettino Ufficiale della Regione.

2. E' fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge della Regione.

Wir stimmen ab. Votiamo.

Art. 7 ist einstimmig genehmigt.

L'art. 7 è approvato all'unanimità.

Sind Erklärungen zur Stimmabgabe?

Ci sono dichiarazioni di voto?

Wenn nicht, bitte ich um die Verteilung der Stimmzettel.

Se non ci sono dichiarazioni di voto, prego di voler distribuire le schede.

(Segue votazione a scrutinio segreto)

Ich gebe das Abstimmungsergebnis bekannt:

Rendo noto l'esito della votazione:

abgegebene Stimmzettel 36

ja 35

1 weißer Stimmzettel.

Votanti 36

35 sì

1 scheda bianca.

Der Regionalrat genehmigt den Gesetzentwurf.

Il Consiglio regionale approva il disegno di legge.

Wir kommen nun zum Tagesordnungspunkt 1: Beschlußantrag Nr. 34, eingebracht von den Regionalratsabgeordneten Marzari, Ziosi, Panza und Tartarotti, demzufolge der Regionalausschuß als Nebenkläger im Prozeß gegen den Drogenhandel auftreten soll.

Procediamo ora con il punto 1) dell'ordine del giorno: "Mozione n. 34, presentata dai conss. reg. Marzari, Ziosi, Panza e Tartarotti, relativa alla costituzione della Giunta regionale in parte civile nel processo per traffico di droga".

Das Wort hat Abg. Marzari.

La parola al cons. Marzari.

MARZARI (segretario - P.C.I.)

Il Consiglio regionale riscontra con grande preoccupazione l'estendersi in regione del fenomeno dello spaccio e del traffico della droga; l'indagine da tempo avviata dalla Magistratura trentina sul traffico di droga ha messo in luce come nella nostra regione abbiano operato personaggi tuttaltro che secondari rispetto ai grandi traffici nazionali ed internazionali e avanzato più che un'ipotesi sui legami tra il commercio della droga e quello delle armi e i rapporti con la criminalità internazionale.

Il grosso e medio spaccio della droga pesante è indubbiamente l'aspetto più vantaggioso dell'attività criminale che interessa anche la nostra regione data la sua posizione geografica e rappresenta un attacco alle giovani generazioni e alla intera collettività.

Occorre dunque costruire una vera e propria strategia di lotta alla droga che passi per un impegno coordinato delle istituzioni (governo, enti locali, corpi dello Stato), applicando la legge nazionale sulla droga e rivedendola nei punti dove ciò si rende necessario, innanzitutto definendo più precisamente il concetto di "modica quantità", distinguendo con chiarezza tra consumatori e spacciatori, per colpire con durezza i secondi e aiutare i primi - attraverso una concreta solidarietà - ad uscire dalla spirale dell'eroina.

Di fronte a questi problemi che hanno trovato eco nel recente dibattito sul bilancio, la Regione Trentino-Alto Adige, nel rispetto dell'autonomia delle due Province e richiamando il proprio ruolo di rappresentanza generale della popolazione, ritiene necessario che ai diversi livelli di competenza si presti particolare attenzione affinchè gli interventi per l'occupazione, l'istruzione e la formazione professionale il tempo libero e lo sport, la cultura, le zone svantaggiate e l'assistenza sociale siano tra loro coordinati anche al fine di prospettare e costruire una diversa qualità dell'esistenza per i giovani.

Il Consiglio regionale ritiene altresì importante che si utilizzino tutti gli strumenti legislativi e amministrativi in essere o da approntare perchè siano mibilitati tutti i servizi pubblici che possono avere un ruolo nella prevenzione, cura e riabilitazione dei tossicodipendenti, in modo da non riprodurre ghetti ospedalieri o di tipo manicomiale e al fine di evitare il perpetuarsi o il riprodursi delle cause che sono alla base del consumo delle droghe così come degli psicofarmaci. In questa prospettiva il Consiglio regionale ritiene che un contributo importante può venire dalla azione del volontariato, purchè sia competente e si svolga in modo coordinato con i servizi pubblici.

Il Consiglio regionale sollecita inoltre il potenziamento e la qualificazione specifica degli organici delle forze dell'ordine preposte alla lotta contro la droga e la criminalità ed invita i

livelli istituzionali competenti, interni ed esterni al territorio regionale, a stabilire le forme più opportune ed efficaci di coordinamento.

Infine, convinto che pur tra molte difficoltà e dovendo scontare i tempi non brevi che richiede la lotta volta a debellare la piaga della droga, è possibile non arrendersi di fronte al fenomeno e che in questo senso occorre fare appello alla solidarietà e all'impegno di tutti i cittadini singoli ed associati,

IL CONSIGLIO REGIONALE IMPEGNA LA GIUNTA REGIONALE

ad assumere una iniziativa diretta nei confronti della Giustizia, facendosi carico così come ha deciso il Comune di Verona e il Comune di Riva del Garda di costituirsi parte civile - fin dalla fase istruttoria - nel processo per traffico di droga a carico degli spacciatori di grosso e medio calibro al fine di rappresentare la grave lesione degli interessi morali e materiali dell'intera collettività regionale derivata dai "traffici di morte" che hanno avuto come teatro anche la nostra regione.

(Assume la Presidenza il Vicepresidente Marziani).

PRESIDENTE: La parola al cons. Peterlini sull'ordine del giorno.

PILIRINI (S.V.P.): Zur Geschäftsordnung, Herr Präsident!

Ich weiß nicht, Herr Präsident, ob es die bevorstehenden Wahlen sind oder andere politische Gründe vorliegen, ich befinde mich heute in der gleichen Lage wie in der letzten Regionalratssitzung und muß auf den Artikel 118 der Geschäftsordnung des Regionalrates aufmerksam machen.

Wir fühlen das Drogenproblem genauso stark wie, glaube ich, alle Parteien hier im Regionalrat. Die Südtiroler Volkspartei hat im Südtiroler Landtag eine große Diskussion darüber abgehalten und es ist uns sogar gelungen, einen einheitlichen Beschlußantrag aller im Landtag vertretenen politischen Kräfte zu verabschieden und das war auch die richtige Stelle und der richtige Ort, wo wir diese Probleme zu erörtern haben. Die regionalen Kompetenzen sind im Autonomiestatut genau angeführt und in diesen regionalen Kompetenzen sind die sozialen Bereiche nicht enthalten. Ich habe das letzte Mal ganz deutlich unterstrichen, daß es ein politisches Problem ist, daß wir nicht einfach im Regionalrat alle Probleme behandeln können, sondern daß es ein politisches Problem ist, die Lokalautonomien der Provinzen Bozen und Trient zu achten. Es ist jahrzehntelang darum gekämpft worden. Das "Los von Trient" war ein Markstein der Südtiroler Geschichte, um zu erreichen, daß wir eine eigene Landesautonomie für Südtirol und umgekehrt für das Trentino erreichen; durch solche Anlässe,

durch solche Motionen, die zwar die öffentliche Meinung sicherlich berühren, die auch uns alle berühren und sehr stark berühren, könnten allerdings alle möglichen Probleme hier in den Regionalrat gebracht werden. Bei der letzten Sitzung am vergangenen Donnerstag war es das Problem der Hochspannungsleitung. Auch hier haben wir die Meinung vertreten, das ist Zuständigkeit des Staates, bzw. mit mit Mitspracherecht der Provinz, des Südtiroler Landtages. Hier sind wir der gleichen Meinung: Es ist ein großes Problem, das wir alle mitempfinden, was wir bei dieser Gelegenheit unterstreichen möchten, alle Maßnahmen diesbezüglich zu ergreifen, aber nicht der Regionalrat; hier haben wir keinen Aufhänger. Der Artikel 118 der Geschäftsordnung sieht folgendes vor: "Anfragen, Interpellationen und Beschlußanträge, die beleidigende oder ungeziemende Worte enthalten oder Sachgebiete betreffen, die nicht in die Zuständigkeit der Regionalorgane fallen, werden nicht zugelassen". Im übernächsten Absatz lautet es: "Die Anfragen, Interpellationen oder Beschlußanträge, die Sachgebiete betreffen, für welche die Regionalorgane als nicht zuständig erachtet werden, sind im Regionalrat zu verlesen", - das ist geschehen - "der durch Handaufheben, ohne Debatte, über die Zulässigkeit entscheidet".

Ich ersuche den Präsidenten, in diesem Sinne eine Entscheidung herbeizuführen.

(Sul Regolamento interno, signor Presidente! Non so, signor Presidente, se è l'approssimarsi delle elezioni, o se vi sono altri motivi politici, ma mi trovo nella stessa situazione della scorsa seduta del Consiglio regionale e devo richiamare l'attenzione sull'art. 118 del Regolamento interno.

Il problema della droga è da noi sentito esattamente, credo, come dagli altri partiti qui in Consiglio regionale. Il SVP ha condotto in Consiglio provinciale di Bolzano una grande discussione e siamo riusciti ad approvare una mozione unitaria alla unanimità, quindi con la partecipazione di tutte le forze politiche presenti, ed è stata ivi la sede adatta, dove si è potuto sgusciare questo problema. Le competenze regionali sono indicate nello Statuto di autonomia ed ivi non è contenuto il settore sociale. Ho sottolineato la scorsa volta in maniera inequivocabile che trattasi di un problema politico e che non possiamo trattare in Consiglio regionale qualsiasi problema, dovendo noi rispettare le autonomie locali nelle Province di Bolzano e Trento. Il "Los von Trient" è stata una pietra miliare nella storia sudtirolese , per poter ottenere una autonomia provinciale per l'Alto Adige e per il Trentino. Con queste iniziative, presentando mozioni, che toccano certamente l'opinione pubblica ed in particolare noi stessi, qualsiasi problema potrebbe essere discusso in Consiglio regionale. La scorsa deduta si è trattato del problema dell'elettro-

dotto. Anche in questo caso abbiamo esternato la nostra opinione, che la competenza spettava allo Stato,ossia che il diritto di partecipare alle relative determinazioni era stato riconosciuto alla Provincia, o meglio al Consiglio provinciale di Bolzano. Qui siamo della stessa opinione: è un problema grave,da noi tutti molto sentito e desideriamo sottolineare in ogni occasione la necessità di prendere adeguati provvedimenti, ma non è il Consiglio regionale la sede competente; non abbiamo alcuna possibilità. L'articolo 118 del Regolamento interno prevede quanto segue: "Non sono ammesse le interrogazioni, interpellanze e mozioni formulate con frasi ingiuriose o sconvenienti, o che riguardino materie estranee alla competenza degli organi regionali." L'ultimo capoverso recita: "Nel caso di materia ritenuta estranea alla competenza degli organi regionali viene data lettura della interrogazione, interpellanza o mozione al Consiglio medesimo, il quale decide senza discussione, per alzata di mano, sull'ammissibilitá."

Prego il Presidente di voler fare decidere il Consiglio in tal senso.)

PRESIDENTE: Dunque viene sollevata obbiezione riguardo alla ammissibilità della mozione, presentata dai conss. Marzari, Ziosi, Panza e Tartarotti, ritenendo la materia estranea alla competenza del Consiglio regionale.

In questo caso il terzo comma dell'art. 118 recita: "Nel caso di materia ritenuta estranea alla competenza degli organi regionali viene data lettura della interrogazione o della mozione rispettivamente - cosa che è stata fatta - al Consiglio medesimo, il quale decide senza discussione per alzata di mano sulla ammissibilità".

E' chiaro quindi il disposto dell'art. 118. Poiché è stata sollevata obiezione, devo mettere in votazione l'ammissibilità della mozione letta dal cons. Marzari. E' approvata a maggioranza.

E' ammessa la discussione della mozione.

La parola al cons. Peterlini.

PETERLINI (S.V.P.): Herr Präsident! Ich ersuche Sie, eine kurze Fraktionsführersitzung einzuberufen, um die Frage zu erörtern, die hier im Regionalrat aufgrund der Geschäftsordnung nicht besprochen werden konnte, und zwar aufgrund welchen einzigen rechtlichen Aufhängers die Mehrheit des Regionalrates sich dafür entschieden hat, für die Diskussion, für die Zuständigkeit zu entscheiden; es gibt nämlich keinen rechtlichen Aufhänger diesbezüglich im Autonomiestatut und ich möchte die Fraktionsführer bitten, dieser Einladung Folge zu leisten, um diese Frage kurz erörtern zu können.

(Signor Presidente! La prego di voler convocare brevemente il Collegio dei capigruppo, per chiarire la questione e precisamente per conoscere qual minimo appiglio giuridico, che ha indotto la maggioranza del Consiglio regionale a decidere di discutere questa problematica, nonostante la palese non competenza del Consiglio regionale in materia; non esiste a tal proposito un minimo appiglio giuridico nello Statuto di autonomia e prego i signori Capigruppo di voler accettare questo invito, per poter chiarire brevemente la questione.)

PRESIDENTE: Cons. Peterlini, non è possibile convocare i Capigruppo per decidere su una questione di questa natura, perché le competenze della Regione sono precisate già in altri campi e nel momento in cui il Consiglio ritiene che di questa materia possa essere consentita la discussione in sede di Consiglio, mi pare ovvio che l'interesse del Consiglio e la capacità del Consiglio ad esprimere un orientamento e un invito alla Giunta a fare un qualche cosa sia perfettamente legittimo.

La parola al cons. Marzari per l'illustrazione.

MARZARI (segretario - P.C.I.): Signor Presidente, signori colleghi, credo che la mozione che ho appena letto e che risale alla fine dello

scorso anno riesca di per sè a essere chiara negli intenti che noi ci proponevamo e nelle proposte che facciamo al Consiglio.

Voglio semplicemente aggiungere alcuni elementi per avvalorare la scelta di investire il Consiglio regionale di questa problematica e per spiegare la logica che sta sotto questa proposta.

Anche le tristi notizie di questi giorni, l'una relativa alla morte per droga del giovane di Bolzano della settimana scorsa, l'altra relativa al ritrovamento di un quantitativo consistente di stupefacenti in un albergo in provincia di Trento, queste notizie, accanto ai dati e alle sensazioni da tutti avvertite in ordine alla penetrazione della droga nelle contrade, anche le più periferiche, della nostra regione, credo siano sufficienti e tali da non consentire di sentirci paghi della duplice delega a trattare questo problema della tossicodipendenza, da un lato ai servizi sociali e sanitari e dall'altro alle forze dell'ordine e alla Magistratura.

Ecco, io credo che il ritenere che basti una delega a questi servizi specifici, l'uno sul lato della cura, della riabilitazione, della prevenzione e l'altro sul lato della repressione, non sia assolutamente sufficiente e richieda da noi, consiglieri regionali in quanto tali e quindi investiti di un mandato che proviene dal complesso della popolazione di questa regione, richieda una assunzione ulteriore di responsabilità.

Del resto questo atteggiamento della delega a momenti particolari e settoriali di intervento, mi sembra un atteggiamento sbagliato, che denuncia un atteggiamento rinunciatario e perdente anche, nei confronti di questo preoccupante fenomeno. Rinunciatario perché rifiuta di mettere in campo tutte le forze per debellare questo tarlo,

che mina la partecipazione delle giovani generazioni al rinnovamento e al risanamento della società e dei rapporti sociali che la caratterizzano. Perdente perché in questo modo si rischierebbe di ridurre il problema ad una questione medico-farmacologica, e sappiamo quanti dubbi vi siano intorno a questa interpretazione del fenomeno, o di ordine pubblico, cosa che oltretutto è del tutto parziale e sbagliata, perché non tutti i tossicodipendenti ovviamente propongono un problema di ordine pubblico.

Ci è parso di avvertire, anche in occasione della recente visita di una delegazione parlamentare del P.C.I., che si è recata nelle due province ed ha avuto contatti con tutta una serie di momenti istituzionali e non, in qualche modo o deputati o che comunque si occupano di questo problema, ci è parso di avvertire - eravamo a novembre - che da un atteggiamento semplicemente allarmistico, nei confronti della diffusione del fenomeno, si stia passando anche nella nostra regione ad una più piena comprensione del fenomeno e conseguentemente ci è parso di avvertire una disponibilità maggiore a prendere in esame una più vasta gamma di interventi, una più larga assunzione di responsabilità.

Non è questa la sede, né io credo mi sia concesso il tempo per una valutazione complessiva attorno alle possibilità e opportunità di intervento da parte delle istituzioni, compresa la Regione, attorno a questo problema e del resto, per tutta un'altra serie di competenze specifiche, è evidente la competenza delle due Province.

Debbo limitarmi in questa sede alla specifica richiesta della mozione, anche se questa è preceduta da una valutazione più complessiva. La richiesta della mozione è quella che la Regione si

costituisca parte civile, s'intende una parte lesa, e che ha qualcosa da dire nei processi che siano in corso contro i trafficanti di droga. Ed è chiaramente detto che questa decisione viene da noi sollecitata, quando trattasi di momenti giudiziari, nei quali si trovano imputati i grandi e i medi trafficanti di sostanze stupefacenti, coloro cioè che possono certamente essere definiti dei mercanti di morte e coloro che sono oltretutto immischiati in tutta una serie di traffici, che non hanno a che fare solo con la droga, che procurano loro non soltanto dei vantaggi economici, ma che minano la stessa convivenza civile nel nostro paese e danno un contributo macrabo anche al sorgere, al determinarsi, allo svilupparsi in altri Paesi di fenomeni di terrorismo o di guerra.

Non c'è nella nostra richiesta alcuna volontà di stravolgere il corso della giustizia, nè quella di caricare l'istituo regionale, la Regione, di compiti non suoi, caro Peterlini!

Nello sforzo di non delegare alla Magistratura compiti di rappresentanza degli interessi e dei sentimenti della popolazione e di non considerare la Regione come un quadro vuoto o impedito magari da qualcuno di svolgere i suoi compiti di rappresentanza della popolazione, che vive nel territorio del Trentino-Alto Adige, noi riteniamo utile, meritorio ed interessante, oltre che legittimo - e io credo che tracce di questa volontà e disponibilità vi siano nella stessa relazione del Presidente in occasione del bilancio e per quanto ci riguarda anche nel nostro intervento in quella sede - che il Governo regionale si assuma la propria responsabilità in ordine allo svolgimento del procedimento giudiziario, avviato dalla procura della Repubblica di Trento, a carico di un consistente numero di trafficanti e medi spacciatori di droga, che in parte risultano residenti nella nostra Regione e che comunque hanno

utilizzato anche il nostro territorio, pur essendo degli estranei al territorio regionale, per i loro loschi traffici di morte - così noi li definiamo nella nostra relazione - procurando direttamente o indirettamente la morte di parecchi giovani - non mi interessa in questo caso stabilirne il numero esatto, ma siamo a decine in regione, Trento e Bolzano, negli ultimi cinque anni - e comunque procurando il rifornimento di sostanze, la cui assunzione procura immensi guasti allo stato psico-fisico dei soggetti coinvolti, alla serenità nella gestione dei rapporti familiari, alle prospettive di costruzione di una maggiore ricchezza nei rapporti intersoggettivi e sociali ed in definitiva, proprio per questo, procura immensi guasti nello sviluppo della convivenza civile e della società del Trentino e dell'Alto Adige.

Aggiungerò che l'atto che noi chiediamo che la Regione compia, che è chiaramente un atto di volontà politica, che potrà anche concretizzarsi qualora a livello della Magistratura sia accettata questa richiesta, diventa anche interessante e direi doveroso per raccogliere e fare quadro, assieme a richieste analoghe, che sono venute non soltanto da istituzioni esterne alla nostra Provincia - noi nella mozione citiamo il comune di Verona - ma anche da istituzioni interne alla nostra Provincia.

Nella mozione citiamo il comune di Riva del Garda, ma dobbiamo adesso aggiungere il comune di Tione, che ha approvato all'unanimità una mozione di questo tenore nelle settimane scorse e il comune capoluogo della provincia di Trento, Trento stessa, che due sere fa all'unanimità ha approvato una mozione di questo tenore ed anzi ha già pronta una delibera, che verrà convalidata mercoledì, per dare l'incarico a un soggetto specifico, in questo caso un avvocato con nome

e cognome, che dovrebbe seguire dal punto di vista procedurale questa volontà politica.

Quindi anche il Comune di Trento ha approvato unanimemente due sere fa una mozione di questo tenore, noi crediamo che di fronte a queste istituzioni, che non chiamerò minori, perché di fatto minori non sono, in quanto hanno la titolarità nella rappresentanza delle persone che vivono sul loro territorio, anche sulla base di queste decisioni assunte io credo sia importante a livello di Regione noi ci si orienti ad accogliere questo nostro suggerimento.

Un suggerimento che non ha niente a che vedere, caro Peterlini, con scadenze, che oltretutto interverranno fra parecchi mesi.

Ti ricordo che la mozione l'abbiamo stesa ancora nello scorso anno ed è una mozione che parte da una rilevazione sulla pesantezza del fenomeno, come diciamo nella mozione, che sta allargandosi non soltanto ai centri urbani minori di una certa consistenza, ma in tutte le contrade, anche le più periferiche, e che interessa non soltanto la nostra provincia, ma anche la Provincia di Bolzano.

Credo che la Regione, in quanto ente che in qualche modo, sia pure con la diversità di competenze su materie specifiche rispetto alle due Province, rappresenta la popolazione della Regione, e in modo particolare credo che il Consiglio a questa rappresentanza sia abilitato, e crediamo che chiedere al Governo della Regione di avviare la procedura in tempi rapidi, perché il processo inizierà nei prossimi giorni, per richiedere la costituzione di parte civile della Regione sia un atto non soltanto legittimo, ma anche opportuno e necessario. Del resto io credo che un atto di questo genere verrebbe anche a suggerire

ai consiglieri che nei giorni scorsi, sia pure in un'assemblea autonoma rispetto a questa, cioè nell'Assemblea provinciale di Bolzano, hanno assunto un atteggiamento, che noi crediamo di poter definire, avendone letto i resoconti sulla stampa, un atteggiamento perlomeno discutibile, nei confronti della presenza in un organismo pubblico di personaggi, certo, la cui colpevolezza non è ancora dimostrata, ma che sono fortemente implicati in questa sorta di traffici.

Dette queste cose, non tanto ripetendo la traccia della mozione, ma con lo sforzo di dimostrare la legittimità della stessa ed il perché noi la proponiamo, io mi auguro che gli altri gruppi politici vogliano discuterla con serenità, per quello che essa significa e chiede, disponibili, qualora lo si ritenesse necessario, a prendere in esame possibili ed eventuali proposte di emendamento. Noi chiediamo che gli altri gruppi politici vogliano approvarla, per farla diventare un impegno del governo e della Regione.

PRESIDENTE: La parola al cons. Peterlini.

PEterlini (S.V.P.): Danke, Herr Präsident! Verehrte Kolleginnen und Kollegen! Durch die Ablehnung des Zuständigkeitszweifels sind wir jetzt im Regionalrat genötigt, über ein Problem zu reden, das nicht in unsere Zuständigkeit fällt. Aber der Regionalrat hat entschieden und ich möchte mich dem nicht entziehen, wenngleich ich die Frage der Zuständigkeit im zweiten Teil der Ausführungen noch einmal unterstreichen möchte.

Eines vorweg: Wenn ich gerade als Fraktionsführer der Südtiroler Volkspartei, aber zusätzlich als Jugendvertreter die Frage der Zuständigkeit aufgeworfen habe, dann bestimmt nicht deswegen, weil uns das Problem der Drogen nicht genug am Herzen liegen würde oder weil wir einer unbequemen Diskussion aus dem Weg gehen wollten. Ganz im Gegenteil! Wir haben diese Diskussion über das Drogenproblem, wie ich in der Begründung des Antrages vorhin bereits erläutert hatte, sehr ausführlich im Südtiroler Landtag abgehalten. Wir haben dazu verschiedene Arbeitspapiere vorliegen gehabt und es war einer der wenigen Anlässe, wo es gelungen ist, trotz verschiedener Gegensätze, trotz der grundsätzlichen verschiedenen Ausrichtung der politischen Fraktionen und Parteien im Südtiroler Landtag, ein einheitliches Papier zu verabschieden, in dem zum Problem Stellung genommen wird und in dem versucht wird, jene Möglichkeiten einzusetzen, die im Südtiroler Landtag, der Südtiroler Landesregierung aufgrund der Zuständigkeiten im Autonomiestatut zur Verfügung ste-

hen. Das waren konkrete Möglichkeiten, die aufgezeigt worden sind und konkrete Initiativen, die an die Landesregierung als Verpflichtung ergangen sind und ich werde sie kurz nennen: einmal im Bereich der Vorbeugung des Drogenproblems, wo es darum geht, nicht zu warten bis junge Familien, Familien als ganze, junge Leute vom Drogenproblem angefallen werden, sondern rechtzeitig einzugreifen. Hier die große Forderung, die seitens der Jugendverbände in Südtirol vorgetragen worden ist, und jetzt durch einen Gesetzentwurf für die Jugendförderung, der seit Jahren angefordert wird, endlich seinen Niederschlag findet, nämlich der Jugend im Freizeitbereich Möglichkeiten zu geben, sich zu aktivieren, außerhalb der Diskotheken, außerhalb der Gasthäuser, außerhalb der Drogenszenen, die oftmals für viele Jugendliche heutzutage der einzige Treffpunkt sind und sein können, weil wir in diesem Bereich zu wenig gemacht haben. Der Gesetzentwurf, der im Südtiroler Landtag für die Jugendförderung bereitsteht, ist bereits in der Gesetzgebungskommission, also in Phase der Verabschiedung durch den Landtag und wird der erste Gesetzentwurf in ganz Italien sein, der sich mit dem Jugendproblem befaßt, der das Drogenproblem einmal von der richtigen Seite, an der Wurzel anfaßt, nämlich dort wo es beginnt, effektiv gefährlich zu werden für junge Menschen, wenn die ersten Begegnungen in der Freizeit erfolgen und junge Menschen praktisch einem Boden ausgeliefert sind und Begegnungen ausgeliefert sind, die nur, wie gesagt, in Gasthäusern, auf der Straße, in Bars oder in Disko-

theken erfolgen können. Hier wollten wir ansetzen: bei der Vorbeugung selbst. Das ist einer der wesentlichen Schwerpunkte, die gesetzt worden sind in dem Beschlußantrag, den die Südtiroler Landesregierung als Verpflichtung vom Südtiroler Landtag auferlegt bekommen hat. Dann sind wir darüber hinausgegangen, Bereiche der Schule miteinzufangen, die Lehrer mitaufzuklären, damit die Lehrer selbst die Möglichkeit haben, nicht unbedingt als eigenes Unterrichtsfach, aber in geschickter Form Jugendliche auf die Drogengefahren aufmerksam zu machen.

Der zweite Punkt, der dann allerdings nur mehr der Versuch ist, zu operieren, wo das Krebsgeschwür bereits aufgebrochen ist, ist - wiederum Zuständigkeit der Südtiroler Landesregierung und des Südtiroler Landtages bzw. für Trient des Trientner Landtages - der Bereich des Gesundheitswesens, der Möglichkeiten, die zur Verfügung oder nicht zur Verfügung stehen, um diejenigen, die bereits der Sucht ausgeliefert sind, körperlich zu entgiften, Krankenhausbetten dafür zur Verfügung zu stellen, die Ärzte darauf zu spezialisieren, um eine einwandfreie Entgiftung zu versuchen, die - und jetzt komme ich zum dritten Problem - zwar meistens sehr schnell gelingt, aber die eine sehr große Rückfälligkeit aufweist. Vom medizinischen Standpunkt aus wissen wir, daß die körperliche Entgiftung von drogensüchtigen Menschen in etwa 8 bis 10 oder maximal 15 Tagen erledigt werden kann. Das große Problem allerdings dann die Rückfälligkeit! Wenn diese jungen Menschen dann wiederum in jene

Kreise zurückkehren, zu jenen Freundeskreisen zurückkehren, in jene Bars wiederum zurückkehren oder auf jene Straße zurückkehren, wo die Drogenhändler am Werke sind. Aber auch hier wiederum eine Zuständigkeit im Bereich des Gesundheitswesens, die ausdrücklich und klar in die Zuständigkeit der Südtiroler Landesregierung, des Südtiroler Landtages bzw. in den Provinzialrat von Trient und deren Landesregierung fällt.

Wiedereingliederung - das gleiche Problem. Hier bemüht sich das Land darum, eine Stelle zu finden, wo man ein Therapiezentrum aufbauen kann, um zu vermeiden, daß diese Jugendlichen auf die Straße und in die Bars zurück müssen, um ihnen auch nach der körperlichen Entgiftung die Möglichkeit zu bieten, durch geschultes Personal eine Zeitlang noch geführt zu werden, Arbeitstherapie praktizieren zu können, um damit der Sinnlosigkeit und den Gefahren, in der Freizeit nicht wissen was anzufangen, zu entgehen und auch einer sinnvollen Beschäftigung nachgehen zu können. Hier haben wir das große Problem, das sich in den jüngsten Tagen gezeigt hat, daß das Drogentherapiezentrum für Südtirol, das in Sarns vorgesehen war, auf den Widerstand der örtlichen Bevölkerung gestoßen ist, was uns leid tut. Wir verstehen zwar die Kritik der Bevölkerung, warum es ausgerechnet Sarns treffen hatte müssen, finden aber keine Entschuldigung dafür, daß man das nicht bauen soll. Ganz im Gegenteil: es muß gebaut werden und es kann, wenn auch nur eine kleine Hilfe, so doch eine

Hilfe für viele junge Menschen und Familien bieten. Ich unterstreiche das, weil ich damit zeigen will, wie sehr wir uns um das Problem angenommen haben. Ich halte jede Woche Sprechstunden ab als Jugendvertreter gemeinsam mit dem Kollegen Messner und es kommen oft junge Leute selbst, aber das ist seltener, aber vor allem Mütter zu uns in die Sprechstunde. Ich habe erst vor wenigen Wochen gemeinsam mit dem Kollegen Messner erlebt, wie eine Frau in die Sprechstunde hereinkommt, sich niedersetzt, sich kurz vorstellt und dann in ein krampfhaftes Weinen ausbricht und uns dann, nachdem der erste Ausbruch vorbei war, erzählt, wie ihr junges Mädchen, das wir kannten, weil es ebenfalls bei uns in der Sprechstunde war, um eine Arbeit zu finden und wo wir sie beraten haben in bezug auf Staatsstellen und dergleichen mehr, daß dieses junge Mädchen eben in der Rauschgiftszene wäre. Diese Dramatik, die ich hier versuche in Worte zu kleiden, kann man nicht schildern. Man kann sie nur selbst erleben, um zu sehen, welche menschlichen Tragödien, welches unendliche Unheil dahintersteht: eine Familie, die zusammenbricht, ein junges Menschenleben, das vor Aussichtslosigkeit steht, die uns sehr wohl zu denken gegeben haben und die sehr wohl zu denken geben und die uns auch im Landtag entsprechend beschäftigt haben. Wir haben allerdings im gleichen Zusammenhang auch unterstrichen, daß es zwar Möglichkeiten der Hilfe sind, Möglichkeiten der Unterstützung im Freizeitbereich sind, die das Land und die öffentliche

Hand bieten kann, daß wir durch Jugendförderung versuchen können, junge Menschen besser zueinanderzuführen, andere kulturelle Schwerpunkte und größere Werte in den Vordergrund zu stellen, daß aber das Drogenproblem aufrecht bleiben wird, solange es den Drogenhandel gibt. Das ist die große Tragödie, die uns alle dabei begegnet und die viele unserer Hilfsmaßnahmen in die Nutzlosigkeit führen. Die Ware ist auf dem Markt und die Ware wird verbreitet, und zwar sehr raffiniert verbreitet.

Da stelle ich mir jetzt die Frage, die auch an die Kommunistische Partei als Einbringer dieses Beschlußantrages gerichtet sei, inwieweit man versucht, überhaupt versucht, ehrlich versucht, diesem Verteilernetz beizusetzen, wieweit die Polizei im Staate echt versucht, das Übel an der Wurzel anzupacken. Wir wissen, daß dieses Drogenproblem sehr eng mit dem Problem der Mafia und Camorra verbunden ist und für diese Organisationen eine lukrative Einnahmequelle bietet und man diesen beiden Problemen nicht beikommt, wie wir leider Gottes aus der Tagespresse erfahren müssen. Mafia und Camorra, die mit zur Drogenszene gehören, haben einen perfekt funktionierenden Apparat aufgezogen, der sich einerseits auf einen soliden Pfeiler der Korruption stützt, und da sind derart enorme Milliarden Lire im Spiel, daß man wirklich von einem soliden Pfeiler der Korruption sprechen kann, wo man die höchsten Vertreter der Politik und des Staates entsprechend anreizen könnte, und auf dem anderen soliden Pfeiler der kommerziellen Verteilung, die perfekter

funktioniert als manche wirtschaftliche Unternehmen. Diese Verteiler möchte ich kurz beleuchten, um zu sehen, wie weit hier der politische Wille aller Parteien auch beim Drogengesetz, das Italien momentan hat, gegangen ist. Dieses Drogengesetz in Italien sieht praktisch vor, daß der kleine Konsument nicht bestraft werden soll für den Konsum der Droge, sondern nur, daß der Verteiler bestraft werden soll. An sich ist das ein Prinzip, das jedem einleuchten sollte und das eigentlich akzeptabel ist. Aber die Verteilungsmethode des Drogenhandels ist viel zu raffiniert, um hier nicht entsprechende Wege gefunden zu haben. Die großen Verteiler sind bisher ja sowieso auf internationaler Ebene tätig und sind sowieso unbekannt und stützen sich auf ein großes Machtsystem, das, wie gesagt, auf diesen beiden großen Pfeilern (Korruption und professionelle Gewerbstätigkeit) beruht. Die Ware wird allerdings über immer kleinere Verteiler bis in die Städte und Zentren hinausgebracht und hier kann man auch noch von Professionalität reden und diese Fische werden ja hie und da gefangen; das sind die Fische, die gefangen werden. Aber dann kommen wir zum Konsumenten, der etwa, wenn er heroinsüchtig ist, hunderttausend Lire am Tag braucht, um seine Ration bezahlen zu können. Es gibt Ziffern, die darüberhinausgehen, aber ich bescheide mich einmal mit 100.000.- Lire am Tag. Und jetzt nennen Sie mir die jungen Leute zwischen 17, 18, 19, 20 oder auch 25 Jahren, die imstande sind, auf legalem Weg 100.000.- Lire am Tag zu verdienen. Das ver-

dienen wir nicht und das verdienen viele andere Bevölkerungsschichten nicht, die anständig arbeiten, und wie sollen die Drogensüchtigen sie verdienen. Es gibt etliche Mädchen, die sich der Prostitution hingeben, Jugendliche, die versuchen, das Geld damit zu verdienen, indem sie Auto aufknacken oder sonst irgendwie versuchen, auf krummen Wegen das Geld hereinzubringen. Aber das ist nicht der große Teil. Der große Teil der Konsumenten, auch der kleinen Konsumenten, besorgt sich das Geld, indem er selbst zum kleinen Verteiler wird und sich wiederum vier, fünf neue Kunden sucht und diese fünf neuen Kunden bedient und durch die Provision, die er sich damit einstreichen kann, seine eigene Ration bezahlen kann. Das ist die Realität, die Realität, die sich immer weiter verzweigt, weil der nächste, der dann sein Kunde geworden ist, wiederum genötigt ist, gleich Verteiler zu werden, wiederum genötigt ist, vier,fünf junge Leute zu suchen, um damit eine Basis zu haben, um seine eigene Ration zu bezahlen. So wird das ein Netz, das perfekt aufgebaut ist, ein Netz, das auch in Südtirol bis in die kleinsten Täler hinausreicht, das also nicht nur in Bozen oder in Meran zu einem großen Problem geworden ist, sondern neben den größeren Zentren wie Bruneck oder Auer auch beispielsweise im Unterland, aber auch ins Ultental hinausgeführt worden ist, auf die Seiseralm hinaufgeführt worden ist und in viele andere kleine Täler und Dörfer unseres Landes, weil dieses Netz so gut funktioniert. Der beste, leider Gottes traurige Be-

weis hierfür steckt ja darin, daß der Verteiler selber zum Verteiler geworden ist.

Und jetzt die Grundsatzfrage an das politische Konzept, das dahintergestanden ist, an das Staatsgesetz in Rom: Es war zwar richtig zu bestimmen, es soll nicht der Konsument bestraft werden, sondern es muß der Verteiler bestraft werden, aber wo liegt hier die Differenzierung, wenn der Konsument selber der Verteiler ist. Hier ist die Tragik, daß gerade der kleine Konsument derjenige ist, der verzweifelt - wir wissen, welche krampfhaften Zustände ein Drogensüchtiger bekommt, wenn er keine Ration hat - und von dieser Sucht getrieben, gezwungen ist, sich neue Kunden, neue Jugendliche zu suchen. Da muß man halt sagen, diese gesetzliche Maßnahme auf Staatsebene genügt einfach nicht mehr; sie genügt nicht mehr. Es ist einfach nicht mehr genug, nur mehr die mittleren Fische herauszufischen und das gesamte System trotzdem funktionieren zu lassen.

Man muß der Staatsanwaltschaft und der Polizei in unserer Region zuerkennen, daß sie wirklich große Bemühungen auf diesem Sektion erbracht hat und ich glaube auch, daß sie hier im Rahmen Italiens beispielgebend vorgegangen ist. Dieses Kompliment ergeht an die Staatsanwaltschaft, an die Richter und an die Polizeiorgane und damit auch der Appell, diese Bemühungen weiter zu verstärken! Ich habe mich selbst in einigen Fällen bemüht, Hinweise zu geben und ich glaube, dieses Bemühen sollte jeder nachvollziehen. Man kennt beispielsweise oft genau, wer in einem bestimmten kleinen

Ort der Verteiler für die Droge ist und alle schweigen. Wenn es dann jemanden gibt, der den Mut hat, zu sagen, wir wissen genau, man trifft sich in der und der Bar und der Herr XY verteilt die Droge und man das bei den Sicherheitskräften meldet, dann ist es sehr oft passiert, daß sie einfach abwinken und sagen: Ja, dagegen sind wir machtlos, das ist ein kleiner Fisch, uns interessiert mehr der Zusammenhang. Hier also ein zusätzlicher Appell, zu den bisher wirklich beispielhaften Bemühungen der Polizei, der Staatsanwaltschaft und der Richter in unserem Lande und in der Region, noch verstärkt die Bemühungen auch der örtlichen Polizei einzusetzen! Wir müssen dieses Opfer bringen. Es ist zwar ein trauriges Kapitel, wenn junge Leute inhaftiert werden, aber, wie gesagt, meistens sind diese Konsumenten auch selbst Verteiler und wir müssen auch diese treffen. Wenn wir also beispielhaft waren in Italien mit den Ahndungen der Polizei und der Gerichtsbehörde, dann sind wir leider Gottes im negativen Sinn beispielhaft mit dem Drogenkonsum und der Drogenverteilung auch wiederum in Italien, wo wir sicherlich das Primat haben, das Primat, das uns aufgrund der geographischen Lage zugefallen ist, aufgrund des internationalen Netzes, das sich um Südtirol herumspannt und wo wir in einer zentralen Lage sind, so wie der Handel in anderen Bereichen in Bozen und auch in Trient immer recht floriert hat, weil wir eben mitten in Europa zwischen verschiedenen Ländern liegen, ein Druchzugsland sind, ein Durchzugsland für Waren seit

Jahrhunderten immer gewesen sind; genauso sind wir zum Durchzugsland, zum Umschlagplatz für die Droge geworden und damit haben wir das traurige Primat bei den Drogentoten und auf der Drogenszene errungen.

Alle Bemühungen also, die in diesem Zusammenhang gemacht werden können, müssen unternommen werden. Wir haben uns allerdings dagegen verwehrt in der kurzen Stellungnahme, die ich aufgrund der Geschäftsordnung nur kurz halten durfte, das Problem in dieser Form hier in den Regionalrat zu bringen, und zwar deswegen - und das ist jetzt der zweite Teil der Ausführungen -, weil wir in diesem Regionalrat einfach keinen einzigen Aufhänger in den Zuständigkeiten des Autonomiestatutes finden, um hier das Problem besprechen zu können. Die Geschäftsordnung sieht vor, daß man die Frage der Zuständigkeit aufwerfen darf und daß der Regionalrat dann mit Mehrheitsbeschluß darüber beschließt. Was hier passiert ist, ist ein äußerst gefährlicher Präzedenzfall gewesen, der uns politisch wachrütteln muß: Wenn man uns mit Mehrheitsbeschluß im Regionalrat, wo die deutsche Volksgruppe bei weitem die Minderheit hat, einfach zwingt, ein Problem zu besprechen, obwohl das Autonomiestatut nicht einen einzigen Aufhänger dafür bietet!

Ich muß zum Schluß kommen, ja, danke Herr Präsident!

Ich komme gleich zum Schluß. Die Zuständigkeiten sind genau aufgezählt, die kennen wir alle, und ich bitte, sei es den Präsidenten des Regionalrates als den Präsidenten des Ausschusses,

mir die Zuständigkeit zu nennen, aufgrund welcher diese Diskussion hier über die Bühne laufen soll. Aber der gefährliche Präzedenzfall liegt darin, daß die Südtiroler Volkspartei ja deswegen für eine eigene Landesautonomie gekämpft hat, um im Rahmen ihres eigenen zuständigen autonomen Bereichs selbst entscheiden zu können und mehrheitlich entscheiden zu können, während uns Degasperi damals die Region geschaffen hat, um uns nach außen hin eine Autonomie zu geben, in dieser Autonomie allerdings in die Minderheit zu versetzen. Genau das ist heute passiert. Man hat uns entgegen dem Autonomiestatut, weil keine einzige Zuständigkeit dafür gegeben ist, entgegen also der gesetzlichen Bestimmung, im Regionalrat, nur weil wir die Minderheit sind, zurückgedrängt. Das ist ein gefährlicher Präzedenzfall, den ich hier aufwerfen möchte, nochdazu - und jetzt zurück zum Problem - ohne effektive Maßnahmen treffen zu können, wie man sie im Landtag treffen kann, wo die Zuständigkeiten gegeben sind, sondern um einen Bluff zu machen! Entschuldigt das Wort, Herrn von der Kommunistischen Partei, Bluff und reine Demagogie, weil es wirklich nichts hilft und auch rechtlich wahrscheinlich nicht möglich ist. Es muß auch rechtlich geprüft werden - dazu möchte ich den Ausschuß hören -, wie man sich überhaupt als Regionalrat als Zivilpartei stellen kann in einem Prozeß, das möge man zuerst rechtlich begründen und dann entsprechend auch fundiert bringen. Nur um ein bißchen Demagogie zu betreiben, könnte man morgen alle Probleme im Regionalrat besprechen, obwohl die

echten Instrumente - und das wäre seriös und richtig gewesen - bei den Landlagen liegen. Dort muß man einsetzen und dort muß man auch versuchen, dem Drogenproblem Herr zu werden. Sonst macht man den Leuten etwas vor, streut ihnen Sand in die Augen, aber das Problem ist damit nicht gelöst, Kollege D'Ambrosio!

(Grazie, signor Presidente! Colleghe e colleghi! Avendo il Consiglio regionale respinto l'eccezione della inammissibilità, siamo costretti a discutere un problema, che non cade nella sfera di competenza della Regione. Il Consiglio regionale comunque ha deciso e non itendo sottrarmi alla discussione, sebbene io desidero ritornare sulla questione della competenza nella seconda parte delle esposizioni.

Premetto che come capogruppo del SVP e rappresentante dei giovani del nostro partito non ho sollevato la questione dell'inammissibilità per il fatto che il problema della droga non mi stia a cuore oppure per fuggire una discussione poco comoda. Anzi, questa discussione sulla problematica della droga, come ho già illustrato ampiamente nella motivazione della mia proposta, è già stata sostenuta in maniera dettagliata davanti al Consiglio provinciale di Bolzano. In quell'occasione avevamo numerose documentazioni e fu una delle poche occasioni, nella quale siamo riusciti, nonostante contrasti, orientamenti di fondo diversi da parte di vari gruppi politici,ad approvare un documento unitario, nel quale si prende posizione nei confronti della problematica, cercando di concretizzare quelle possibilità disponibili ai sensi dello Statuto di autonomia alla Giunta provinciale di Bolzano ed al rispettivo Consiglio. Irano possibilità concrete, come erano state indicate

e concrete iniziative, assunte con impegno dalla Giunta e mi permetto ora di illustrarle brevemente: Iniziative nel settore della prevenzione della droga, dove si tratta di non attendere finchè giovani famiglie, famiglie come tali, giovani singoli siano già divenuti tossicodipendenti, ma si era previsto un intervento immediato in tempo utile. Una grande richiesta, pretesa da tutte le associazioni giovanili dell'Alto Adige trova concreta attuazione in un disegno di legge concernente la gioventù, provvedimento legislativo anelato da anni, e cioè di dare ai giovani nell'ambito del tempo libero le possibilità di essere attivi, fuori dalle discoteche, dagli alberghi, dalle scene dei tossicodipendenti, che spesso per i nostri giovani è l'unico punto di incontro, in quanto abbiamo riconosciuto di aver operato troppo poco in tale settore. Il disegno di legge in parola trovasi all'esame della competente Commissione legislativa, ha quindi iniziato il proprio iter per l'approvazione davanti al Consiglio provinciale e sarà il primo provvedimento legislativo in Italia, che si occupa del problema dei giovani, che affronta la problematica della droga dalla parte giusta, sin dalla radice e cioè ivi dove tale fenomeno sorge, per diventare poi pericoloso per i nostri giovani, poichè i primi incontri avvengono nei momenti del tempo libero, momenti in cui i giovani sono praticamente esposti ad un terreno estremamente pericoloso, ad incontri che avvengono negli alberghi, sulla strada, nei bar o nelle discoteche. Qui noi vogliamo iniziare la

nostra opera: appunto nella prevenzione. Questo è stato il punto più essenziale, posto nella mozione come impegno rivolto alla Giunta provinciale di Bolzano. Abbiamo poi ampliato questa nostra base operativa, includendovi anche il mondo scolastico, per fornire nozioni anche agli insegnanti, avendo loro la possibilità, se non durante le ore di insegnamento, ma comunque con destrezza richiamare l'attenzione dei giovani sul pericolo della droga.

Il secondo punto, che è tuttavia soltanto un tentativo, riguarda un'opera nell'ambiente, in cui il bubbone è già scoppiato. Quindi un'opera nel settore di competenza delle Giunte provinciali di Bolzano e Trento, vale a dire un intervento nell'ambito della sanità, ove esistono possibilità di operare cure di disintossicazione per coloro, che purtroppo sono già dediti alla droga; abbiamo previsto di porre a disposizione letti in ospedali specializzati, di specializzare medici, per tentare così una perfetta disintossicazione e così vengo al terzo problema, che spesso ha un repentino successo, ma che registra molte ricadute. Dal punto di vista farmaceutico sappiamo che la disintossicazione fisica di una persona tossicodipendente avviene da otto fino a dieci giorni o al massimo fino a quindici giorni. Il grande problema tuttavia riguarda sempre la ricaduta. Se questi giovani dopo la cura disintossicante rientrano nel loro abituale ambiente, dai loro amici, in quel preciso bar o nelle strade dove operano gli spacciatori, ricadono nella

tossicomania. Ma anche qui vi è la competenza del settore sanitario, competenza spettante alle due Giunte provinciali ed ai due Consigli di Bolzano e Trento.

Riinserimento - lo stesso problema. La Provincia di Bolzano si sta premurando per reperire un luogo adatto, ove poter organizzare un centro terapeutico onde evitare che questi giovani debbano ritornare sulla strada e nei bar, ed offrire loro, dopo la disintossicazione, una guida sicura con personale specializzato, per praticare la terapia del lavoro e per sfuggire così ai pericoli ed al non senso di un tempo libero privo di qualsiasi contenuto ed avviare questi giovani ad una occupazione soddisfacente. Qui si palesa il grande problema, sorto recentemente che il centro terapeutico anti droga, previsto per l'Alto Adige a Sarnes, cozza contro l'opposizione della popolazione locale, la qual cosa ci fa dispiacere. Comprendiamo la critica della popolazione, che si chiede per qual motivo sia stato scelto proprio Sarnes, ma non trovano alcuna scusa per evitare il sorgere di tale centro. Anzi, questo deve essere costruito, se anche forse trattasi soltanto di un piccolo aiuto, ma questo piccolo aiuto va offerto a molti giovani ed alle loro famiglie. Desidero sottolineare questa affermazione, poichè desidero fare presente fino a che punto abbiamo affrontato la problematica. Come rappresentante dei giovani tengo con il collega Messner settimanalmente udienze e spesso vengono

da noi giovani, ma ancor di più madri per esternare le loro preoccupazioni. Alcune settimane or sono ho assistito insieme al collega Messner ad una scena, durante una udienza comune, dove una signora entra nella stanza, si siede e si presenta, scoppiando improvvisamente in un lungo pianto e quindi calmatasi, ci raccontò che la sua giovane ragazza, da noi conosciuta durante un'altra udienza, nella quale chiedeva un lavoro, avendo avuto da noi il consiglio di presentarsi a dei concorsi per un posto di lavoro statale ecc., ma comunque ritornando alla madre, questa ci raccontò che la sua ragazza èra dedita alla droga. Questo dramma, che io cerco di palliare con parole, non può essere meglio illustrato. Sono cose che si devono vivere, per constatare la tragedia, la sciagura umana: una famiglia che capitola, una giovane vita che si trova davanti un futuro senza speranza, che ci fa meditare e vi sono altre vite degne di simile meditazione, delle quali ci siamo anche occupati in Consiglio provinciale di Bolzano. A tal proposito abbiamo sottolineato che vi sono possibilità di aiuto, possibilità per favorire il tempo libero, che possono essere offerte dalla Provincia e dal potere pubblico, abbiamo inoltre sottolineato che possiamo cercare di favorire i giovani, di avvicinarli meglio tra loro, ponendo in primo piano punti basilari concernenti la cultura e i valori maggiori, ma sappiamo che la problematica della droga rimarrà, finchè esisterà il relativo commercio. Questa

è la più grande tragedia che incontriamo nella nostra vita quotidiana, per cui molte nostre misure saranno vanificate. la merce è sul mercato e viene distribuita nella maniera più raffinata.

Mi pongo quindi la domanda, che rivolgo naturalmente anche al Partito Comunista Italiano, quale presentatore della presente mozione, in quale misura si cerca effettivamente di spezzare questa rete di distribuzione, in quale misura veramente la polizia del nostro Stato tenta disradicare questo male. Sappiamo che il problema della droga è posto in stretta relazione alla problematica della mafia e della camorra, e che questa merce offre a tali organizzazioni una fonte di guadagno non indifferente e purtroppo, come dobbiamo apprendere quotidianamente dalla stampa, non si riesce ad avere sopravvento su questi due problemi. Mafia e camorra, che si trovano al centro della scena della droga, hanno creato un apparato perfetto, che si basa da una parte su un appoggio solido, chiamato corruzione ed a tal proposito si giocano miliardi e miliardi di lire, dimodochè la corruzione è divenuta veramente un appoggio solido, denaro che può rappresentare un richiamo appetitoso per i massimi esponenti della politica e dello Stato ed inoltre la mafia e la camorra possono basarsi sull'altro appoggio solido, cioè la commercializzazione della merce, settore questo che funziona meglio di altre imprese economiche. Questa distribuzione va brevemente illustrata, per constatare fino a che punto vi è

stata la volontà politica di tutti i partiti nell'approvare la vigente legge nazionale sulla droga. Questo provvedimento legislativo prevede praticamente la non punibilità del piccolo consumatore, ma una punizione per chi distribuisce questa merce. E' questo un principio,chiaro ed accettabile a tutti. Ma il metodo della distribuzione è più raffinato e ha quindi trovato le vie di scampo. I grandi distributori operano a livello internazionale e rimangono comunque ignoti e operano su un grande sistema di potere, che a sua volta vanta due solidi appoggi (corruzione ed attività commerciale professionale). La merce viene portata nelle cittè e nei vari centri attraverso piccoli distributori, o meglio spacciatori ed anche in tal senso possiamo parlare di professionalitá, e soltanto queste persone vengono scoperte ogni tanto; sono i cosiddetti pesci piccoli. Ma veniamo al consumatore che, se è eroina-dipendente, necessita di 100.000.- lire al giorno per ottenere la sua droga. Vi sono cifre molto più alte, ma preferisco rimanere sulle 100.000.- lire giornaliere. Prendiamo ora i giovani tra i 17, 18, 19, 20 o anche 25 anni e chiediamoci chi di loro può guadagnare legalmente 100.000.- lire al giorno. Una simile somma non la guadagnamo noi e molti altri ceti della popolazione, che lavorano seriamente e quindi come dovrebbero guadagnare così tanto denaro i ragazzi debiti alla droga. Molte ragazze si prostituiscono, altri giovani cercano di guadagnarsi il denaro, rubando dalle autovetture o di procurarsi con altri mezzi illegali il necessario denaro. Non è però questa la maggioranza. La maggior parte

dei consumatori diventa a sua volta un piccolo spacciatore, si procura infatti il denaro necessario, cercando quattro o cinque nuovi clienti, servendoli e con la provvigione che egli così ottiene paga la sua dose giornaliera. Questa è la realtà, una realtà che si ramifica continuamente, poichè il nuovo cliente a sua volta è costretto spacciare droga, per procurarsi il denaro necessario per la dose giornaliera ed inizia al vizio altri quattro, cinque giovani, per avere a sua volta una base sicura ed una fonte di guadagno. Piano piano si crea una rete perfetta ed anche in Alto Adige questa rete ha già raggiunto le valli più remote, per cui la droga non è soltanto un problema di Bolzano e Merano, ma anche di centri come Brunico o Ora, ma anche la Val d'Ultimo non è rimasta immune, il problema ha raggiunto già l'Alpe di Siusi e così anche piccoli paesi e vallate della nostra Provincia soffrono questo male, appunto per il fatto che questa rete funziona estremamente bene. Purtroppo la prova più triste è data dalla circostanza che lo stesso consumatore è divenuto spacciatore.

Ed ora ritorniamo alla questione primaria, al concetto politico che ha suggerito la legge nazionale: è giusto aver previsto la non punibilità del consumatore, ma che da colpire è lo spacciatore, ma dove sta la differenziazione, se lo stesso consumatore è diventato spacciatore. In questo fatto sta la tragedia, proprio il piccolo consumatore, che in uno stato di continenza cerca disperatamente

ed in maniera coercitiva nuovi clienti, nuovi giovani, per poter procurarsi così la sua razione necessaria e noi conosciamo tutti le convulsioni di un tossicodipendente in stato di continenza. Si deve quindi affermare che questo provvedimento legislativo nazionale non è più sufficiente. Potrà garantire alla giustizia i cosiddetti pesci medi, ma il sistema come tale continua a funzionare. Si deve riconoscere alla Procura della Repubblica ed alla polizia della nostra Regione di essersi in tale settore molto premurati e credo che possono essere citate come esempio nell'ambito nazionale. Questo complimento va alla Procura della Repubblica, ai giudici ed agli organi di polizia, unito all'appello, di rafforzare queste loro premure. Personalmente mi sono premurato a dare indicazioni e ognuno di noi dovrebbe premurarsi a tal fine. Ad esempio, in un piccolo centro, è conosciuto lo spacciatore di droga, ma tutti tacciono. Se qualcuno improvvisamente decide con coraggio di parlare, rendendo edotte le forze di polizia, indicando che in quel preciso bar quella determinata persona spaccia droga, spesso è accaduto di sentirsi dire le seguenti parole: Non abbiamo poteri, si tratta di un pesce piccolo, a noi interessa più la sua connessione. Rivolgo quindi un appello alla polizia, alla Procura della Repubblica ed ai giudici, che nella nostra Provincia e Regione si sono veramente impegnati in maniera esemplare, di voler rafforzare tale impegno, impegnando pure le locali stazioni di polizia. Dobbiamo fare questo sacrificio. E' un

triste capitolo, è triste dover arrestare giovani, ma come già detto, spesso questi consumatori sono anche spacciatori e vanno pertanto colpiti. Se in Italia siamo stati una regione esemplare per indagini della polizia e dell'Autorità giudiziaria, purtroppo siamo anche i primi in senso negativo, nel consumo e nella distribuzione della droga. Purtroppo abbiamo questo primato, che trova motivo nella nostra posizione geografica, dato che questa rete internazionale circonda l'Alto Adige e ci troviamo in un punto centrale, per cui, come il commercio in altri settori nelle due Province è sempre stato floreo, in quanto ci troviamo al centro d'Europa e facciamo da cerniera verso altri Paesi, siamo quindi una zona di passaggio per le merci già da secoli e pertanto siamo pure una zona di passaggio e di smistamento per la droga e per questo motivo abbiamo il triste primato delle maggiori morti per droga ed il maggior numero di tossicodipendenti.

Tutti gli sforzi che si possono fare a tal proposito devono essere compiuti. Nella mia breve presa di posizione, breve per imposizione del Regolamento interno, mi sono opposto che il Consiglio regionale discuta tale problema in questa forma e precisamente per il motivo - questa è la seconda parte delle mie esposizioni -, che il Consiglio regionale non trova una minima competenza a tal proposito nello Statuto di autonomia, per discutere la problematica in questa sede. Il Regolamento interno prevede la possibilità di sollevare la questione di competenza e che il Consiglio regionale

decide a maggioranza. Quanto è accaduto in quest'aula è un precedente estremamente rischioso, che ci deve scuotere sotto il profilo politico: se a maggioranza del Consiglio regionale, ci si può costringere a discutere un problema non contemplato dallo Statuto di autonomia, consesso nel quale siamo una minoranza, questo non ci può altro che preoccupare!

Devo concludere, sì, grazie Signor Presidente!

Concludo subito, le competenze sono indicate chiaramente, le conosciamo tutti e prego il Presidente del Consiglio e della Giunta regionale di indicarmi la competenza che permette in questa sede la discussione in parola. Il precedente pericoloso consiste nel fatto che il SVP ha lottato per un'autonomia provinciale, per poter autodecidere a maggioranza del proprio settore autonomo, mentre a suo tempo De Gasperi ha creato la Regione, per concederci verso l'esterno un'autonomia, ma ponendoci in minoranza nell'ambito della stessa. Oggi è accaduto appunto questo. Contro ogni contenuto dello Statuto, senza essere ivi prevista un'unica competenza, contro ogni norma di legge, siamo stati messi da parte come minoranza qui in Consiglio regionale. E' questo un precedente pericoloso che desidero porre in evidenza, tanto più - e ritorno sul problema - senza poter prendere un provvedimento effettivo, che è competenza del Consiglio provinciale e pertanto si è voluto soltanto bluffare. Mi scusino l'espressione, colleghi del Partito Communista, è stato un bluffe mera demagogia, in quanto questa discussione vale a

nulla e probabilmente è impossibile sotto il profilo giuridico. Si dovrà esaminare tale problema sotto tale profilo - a tal proposito desidero sentire il parere della Giunta - come il Consiglio regionale possa costituirsi parte civile in un procedimento penale, la qual cosa deve essere giuridicamente motivata e proposta quindi con un certo fondamento. Soltanto per fare un po' di demagogia, un domani qualsiasi problema potrebbe essere discusso in Consiglio regionale, sebbene i veri strumenti - e ciò sarebbe stato serio e giusto - , sono di competenza dei due Consigli provinciali. Ivi si deve operare ed ivi si deve cercare di prendere il controllo sul problema della droga. Diversamente si intende soltanto recitare la propria parte davanti alla popolazione, gettando fumo negli occhi, mentre il vero problema rimane insoluto, collega D'Ambrosio!)

PRESIDENTE: Zu Wort gemeldet hat sich Abgeordneter Grigolli.

Ha chiesto la parola il consigliere Grigolli.

GRIGOLLI (D.C.): Io non so, signor Presidente e colleghi, se su questa materia noi possiamo riferirci a pure questioni formali, che, tuttavia, mi rendo conto e tutti ci rendiamo conto che esistono.

Credo che questa tematica introdotta, questa specifica tematica, vada ad investire un certo fatto di sensibilità civile generale di fronte a problemi allarmanti e crescenti, che investono, come tutti sappiamo, come lo stesso Peterlini ha detto, famiglie, situazioni e società.

Allora la questione è di vedere se, di fronte a ciò che sicuramente non compromette competenze di altre sedi, ma semmai alimenta una sensibilità, che può essere riversata in altre sedi, anche attraverso, a quel livello, documenti formali e capacità di incidere in senso legislativo e amministrativo. Si tratta di vedere se noi possiamo ciononostante in un certo modo sottendere la pura formalità delle situazioni, per investire la dimensione più ampia e più rilevante di cittadini, forniti di sensibilità civile e di responsabilità politica.

Penso che in questo profilo abbia voluto esprimersi il Consiglio regionale quando poco fa ha fatto quella votazione, che non sottintende né minorizza qualcuno e nessuno che voglia valorizzare l'aspetto formale delle cose, vuole semmai sottolineare in questo momento, nell'imminenza anche di processi che esistono prossimi a Trento nel caso specifico, una certa valutazione di consonanza fra le forze politiche e quindi al di fuori di discorsi di maggioranza e minoranza.

A stretto rigore oltretutto, se male non ricordo, da Presidente della Giunta provinciale la scorsa legislatura io impugnai una legge statale, che riguardava la tematica delle droghe, perché mi pare che in quella materia, in quello specifico settore, neanche una specifica

competenza della Provincia fosse iscritta o risultante, e andai ad invocare presso la Corte Costituzionale un giudizio di merito, che mi pare finora non è emerso, circa una affermata, ma non palese competenza della Provincia, anche se mi rendo conto che la connessione della materia chiaramente investe più tematiche di natura provinciale che regionale, se, ripeto, stiamo a fare i discorsi di formalità.

Però ritengo che quando certi temi sono generali, i discorsi della pace, per riferire temi che pure sono attuali, o tematiche di questo genere, in generale, tematiche della fame nel mondo od altro, non credo che possiamo da questo punto di vista riferirci soltanto ad un discorso di Statuto, credo che vi siano momenti nei quali l'Assemblea regionale come tale ragiona con una sensibilità complessiva, al di fuori di schieramenti e al di là di fatti di maggioranza o di minoranza.

Con ciò, ripeto, io non sto a contestare il punto di vista di Peterlini; dico che accentua una valutazione delle cose, io porto qui un altro aspetto delle cose, e credo che l'uno e l'altro siano meritevoli di rispetto, anche se in questo caso può considerarsi emergente l'aspetto della sensibilità civile rispetto al riferimento alle forme statutarie e alle competenze specifiche.

Semmai - e qui mi rivolgo al Presidente della Giunta, oltre che ai presentatori della mozione - ci può essere qualche dubbio di natura giuridica circa l'effettiva competenza della Regione o, al limite, in questo caso, anche della Provincia a costituirsi parte civile nel processo al quale si è fatto riferimento.

Credo che noi siamo una sede, giuridicamente, che deve essere più avvertita e capace di quadro giuridico nel valutare i fatti anche politici, credo che su questo dovremmo avere una certezza maggiore di

quella che io personalmente ho. Non sono sicuro che l'affermare sic et simpliciter immediatamente una certa possibilità della Regione di costituirsi parte civile esista nei codici, nei fatti di carattere giudiziario. Credo che da questo punto di vista, se la Giunta potesse assumere un invito in questo momento, salvo un accertamento di natura giuridica in un secondo momento, e comunque in tempo utile, credo sarebbe molto importante e consentirebbe a noi di affermare la sensibilità civile in senso generale e complessivo, salvo dare mandato poi alla Ginta, nelle sedi proprio di accertamento giuridico, di vedere se la formulazione della mozione sia quella che confà alla situazione complessiva.

Quindi in questo senso dovremmo chiedere ai presentatori della mozione un testo un tantino più alleggerito, cioè che configuri l'ipotesi che, senza darla per certa adesso, perché io personalmente non mi sentirei di dare per certa questa possibilità di costituzione di parte civile, individuando le situazioni con un certo lume di naso e una certa approssimazione, credo che in questo modo aggiusteremmo le cose e con riguardo all'impegno civile, del quale si è fatta promotrice la mozione, e con riguardo alle preoccupazioni che ha espresse qui il cons. Peterlini.

Quindi è possibile operare una sintesi che salvo un po' le cose, non per fare compromessi così sballati e non significativi, ma per dare anche all'atto, che andiamo ad esprimere, una rilevanza formale giuridica pertinente e quindi invitando la Giunta a fare cose che certamente la Giunta potrà fare, non invitandola ad esprimere posizioni meramente velleitarie, che siano sconfitte nel primo parere del Pubblico Ministero, quando in quel momento verrà posta la questione in aula

presso il Tribunale.

PRESIDENTE: Zu Wort gemeldet hat sich Abgeordneter Avancini.

Ha chiesto la parola il cons. Avancini.

AVANCINI (P.L.I.): Signor Presidente, io credo che questo Consiglio regionale abbia fatto molto bene a votare per l'ammissibilità di questa mozione, anche se è vero che nello Statuto di autonomia, nei vari punti che stabilisce la competenza della Regione, non è scritto "la lotta antidroga". Però è un problema che interessa tutta la popolazione della Regione.

Purtroppo anche il giornale di questa mattina ci riferisce che in un piccolo paese insospettabile del Trentino c'è stato e c'è un traffico di droga veramente di proporzioni macroscopiche. Pertanto bene hanno fatto i consiglieri del P.C.I. a proporre questa mozione. Debbo dire peraltro che il P.C.I. in questi ultimi mesi si è fatto parte diligente, per informare l'opinione pubblica, per sensibilizzare l'opinione pubblica su di un problema di tale portata.

Io ho avuto l'occasione di partecipare due volte, in rappresentanza della Giunta provinciale di Trento, a riunioni promosse dal P.C.I. e io direi, colleghi del P.C.I., che se voi aveste la possibilità di diffondere capillarmente la relazione che ha fatto a Trento l'on. Martuscelli, credo che ...

MARZARI (P.C.I.): Martorelli.

AVANCINI (P.L.I.): Ho capito male il nome di quel deputato, ma non

importa. Quel deputato ha fatto una relazione talmente dettagliata, precisa e tremenda, con dati veramente sconcertanti, e credo che se voi aveste la possibilità di diffonderla capillarmente, sarebbe la più bella mozione che potreste fare.

Lì si parlava, con dati alla mano, di decine di miliardi di dollari che comporta il giro di questa materia di morte, dava dei dati sui portatori di morte in Italia e purtroppo nella nostra Regione, la Provincia di Trento e la Provincia di Bolzano non sono affatto marginali a questo proposito. Anzi, l'inchiesta fatta dalla Procura della Repubblica di Trento dimostra come la Provincia di Trento e la Provincia di Bolzano diventavano quasi un centro dei grandi spacciatori.

Io credo che un buon colpo allo spaccio della droga è stato dato, un buon intervento da parte della magistratura ha dato dei colpi notevoli a questi portatori di morte, però credo che ancora siamo lontani dal risolvere il problema e ritengo che anche il codice penale dovrebbe essere molto, molto più severo nei confronti di costoro.

Credo, l'ho detto tante volte e lo ripeto qui, che i grossi spacciatori commettano il più grave delitto contro l'umanità, più grave ancora che l'omicidio, perché è un omicidio subdolo, è un omicidio indiretto, ma è spaventoso, perché oltre a rovinare il corpo rovina anche lo spirito e quindi crea dei danni irreparabili ed irreversibili.

Io non voglio star qui a ripetere quello che è stato detto. E' un problema importante, il dire parole anche grosse potrebbe sembrare forse una forma di esibizionismo. Credo che tutti noi ormai abbiamo preso coscienza, credo che viviamo tutti questo dramma, anche se abbiamo la fortuna di non viverlo direttamente.

Io mi auguro che nessuno di noi qui dentro, come padre di

famiglia, abbia questa sciagura in casa propria; comunque io non la ho e mi ritengo fortunato. Ma come uomini politici, e più ancora come cittadini, credo che sentiamo dentro di noi questa tremenda sciagura, che ha colpito la nostra società.

Sarebbe stato interessante, ma il tempo non lo consente, leggere qui quella relazione cui mi riferivo prima, e sarebbe stata la più bella illustrazione di questa mozione, ma, ripeto, i tempi sono quelli che sono.

Io mi auguro che voi abbiate la possibilità di distribuirla ai consiglieri perlomeno, perché la ritengo di una serietà e di una precisione veramente notevole e rara in un periodo nel quale si è portati ad una forma di demagogia, anche involontariamente. Mentre quella relazione era serie al punto da dire "noi non vogliamo che questa sia una relazione del P.C.I., noi non vogliamo che questo sia un problema che riguarda il P.C.I., perché è un problema che riguarda tutti", e di questo io devo dare atto.

Ed è vero, è un atto di serietà dire: non è un fatto che ci riguarda, noi cerchiamo di fare il nostro meglio per sensibilizzare l'opinione pubblica e per proporre dei rimedi, però teniamo conto che è un problema che ci riguarda tutti e quindi riguarda in particolare il Consiglio regionale, che è la massima espressione della rappresentatività della popolazione della Regione.

Io non so se nel merito possa essere accolto questo dispositivo della mozione; non lo so, lo dirà la Giunta. La Giunta avrà preso le sue informazioni e le sue consulenze, ma il fatto resta. Il fatto politico rimane, anche se forse giuridicamente non potrà essere accolto. Rimane il fatto politico di primaria importanza e credo che conti di più, in

questo caso, della operatività, conti di più l'espressione di una volontà politica che dica: "noi ci sentiamo coinvolti come Consiglio regionale e vogliamo essere parte civile e vogliamo difendere i nostri cittadini, vogliamo essere parte civile nei confronti dei portatori di morte".

Quindi, anche se non sarà possibile accogliere la mozione così come è formulata nella parte dispositiva, perché ragioni giuridiche lo impediscono, rimane però il fatto politico, che per conto mio è molto importante: cioè il Consiglio regionale si fa carico di questa questione e si pone come parte civile nei processi, per eliminare i traffici di morte e per eliminare anche, arriverei a dire fisicamente, coloro che sono i grandi portatori di morte con le droghe e con gli stupefacenti.

PRESIDENTE: Wer meldet sich zu Wort? Abgeordneter Costalbano.

Chi chiede la parola? Consigliere Costalbano.

COSTALBANO (NS-NL): Il problema della droga ha assunto delle dimensioni ormai enormi e investe tutti i campi ormai della società civile, con delle ripercussioni notevolissime a livello generale, per cui io non ritengo che si possa dire che il problema della lotta alla droga possa essere in qualche modo collegato e connesso con delle competenze di carattere provinciale o regionale.

Esso assume, a mio avviso, dimensione di un interesse a carattere generale, che va al di là delle specifiche competenze che possono essere richiamate su questo problema. Ed è per questo che credo che la mozione nei suoi contenuti e nel suo dispositivo sia assolutamente ammissibile, proprio perché la tutela degli interessi generali, al di là quindi delle

specifiche competenze, è una espressione e deve essere una espressione intera di tutto il Consiglio e quindi è una forma di espressione politica, che parte innanzitutto da una forma di rivolta morale contro quello che è l'elemento di distruzione che la droga sta portando particolarmente nella nostra gioventù.

Ora, che il problema poi assuma le dimensioni di una guerra di competenze, come sollevato da Peterlini, e che poi su questo problema si parli di precedente pericoloso, perché una maggioranza ha deciso l'ammissibilità, questa è veramente una cosa assurda, è veramente fuori da ogni rapporto di concezione democratica.

Cosa dovremmo dire noi, come consiglieri della Provincia di Bolzano, quando giornalmente ci troviamo di fronte a queste situazioni, in cui una maggioranza schiacciante decide al di là della ragione e dei termini della ragione? Evidentemente il collega Peterlini comincia a fare la vittima nella misura in cui per una volta, e una volta ogni tanto, la maggioranza non ce l'ha. E credo che questo sia un vittimismo veramente fuori luogo, perché non è accettabile alcuna forma di vittimismo in questo senso.

Io credo un'altra cosa: che al di là dell'approvazione in toto della mozione così come è stata presentata, esistono e sussistono dei dubbi circa la legittimità della richiesta che la mozione fa in rapporto alla magistratura. Se andiamo ad esaminare dei precedenti, la magistratura su casi del genere, che non riguardavano solo la droga, ma terrorismo e altre cose, ha avuto degli atteggiamenti diversi, con valutazioni diverse.

Ciò non impedisce però che la mozione venga portata avanti e che la magistratura poi, nella sua competenza, nella capacità e nella volontà

di valutare secondo un determinato modo, possa accogliere la richiesta o meno; però credo che sia altrettanto legittimo da parte del Consiglio esprimersi attrraverso questa mozione.

Ma, al di là del fatto che la mozione venga recepita dalla magistratura e quindi alla Regione dia la possibilità di costituirsi come parte civile, io credo che già di per sè la mozione in questo senso esprima una volontà, o almeno spero e auspico che esprima una volontà complessiva del Consiglio nei confronti di un problema, che è veramente molto grave specialmente nella nostra Regioe, e quindi dare un contributo di volontà, di denuncia, ma anche di indicazioni di metodo di lavoro, di sollecitazioni, proprio perché su questo terreno l'impegno deve essere il massimo e credo che si debba consentire che nella mozione gli impegni e le sollecitazioni siano sufficientemente delineati e quindi abbiano un valore, anche politico di impegno, complessivamente, anche al di fuori di quest'aula.

PRESIDENTE: Das Wort hat Abgeordneter Ziosi.

La parola al cons. Ziosi.

ZIOSI (P.C.I.): Signor Presidente, io credo che ormai, dopo l'illustrazione e anche dopo alcuni interventi, non resti molto da aggiungere, però vorrei precisare e sottolineare in modo particolare il significato politico che noi abbiamo voluto dare alla mozione in discussione e debbo anche dire che eviterò in questo brevissimo intervento di avvalermi di ritorsioni polemiche nei confronti del collega Peterlini, che sarebbero fin troppo facili da sviluppare, perché ritengo che il problema sia estremamente serio, perché credo che attorno

a queste tematiche in effetti valga molto di più la pena, sia molto più produttivo sviluppare quella sensibilità complessiva, alla quale il collega Grigolli giustamente faceva cenno nel suo intervento.

Io credo che in altri termini sia opportuno, sia il caso che questa Assemblea dia il segno, esprima il segnale di quella rivolta morale, alla quale giustamente faceva poco fa riferimento il collega Costalbano. Allora, è di fronte a questo tipo di tematiche complessive, che francamente non so se definirle ridicole o insensibili, le argomentazioni di carattere formale portate qui dal collega Peterlini! Ed è triste che questo tipo di sottolineatura sia fatta da chi si è definito qui dentro portavoce dei giovani: non mi interessa se questi giovani sono sudtirolesi, italiani o ladini od ostrogoti, è triste che chi in qualche modo pretende di essere portavoce dei giovani non abbia la sensibilità di comprendere che la tragedia di tanti giovani e di tante famiglie vola sopra la testa dello Statuto di autonomia, per coinvolgerci tutti quanti. E mi spiace che francamente su un voto di ammissibilità ci sia stato anche qualche collega democristiano, che ha ritenuto, in nome di una logica formale, di aderire, di schierarsi inquesta logica aberrante, a mio avviso.

Purtroppo io mi limito semplicemente a sottolineare queste cose senza addentrarmi nel merito.

Io voglio semplicemente sottolineare un aspetto: il Presidente della Regione, con una sensibilità della quale va dato atto anche inquesta sede - lo abbiamo fatto in sede di bilancio, anche in altre sedi, va ribadito anche ora - ancora due anni fa aveva sollevato il problema della droga e lo aveva portato qui dentro nel tentativo di sensibilizzare attorno a queste tematiche questa Assemblea. E'

intervenuto al convegno che il P.C.I. ha organizzato presso la sala rosa della Regione a Trento; lo stesso assessore a Beccara è intervenuto, manifestando anche di questa sensibilità. Ma è solo un problema di coinvolgimento, di volontà, in qualche modo di farsi carico dei problemi della tragedia che coinvolge tanti giovani o c'è anche un aspetto di carattere politico-istituzionale?

Io sono convinto che ci sia anche questo aspetto! Non c'è solo la volontà di essere partecipe, di solidarizzare, di portare una testimonianza a questo livello, c'è qualcosa di più, che ha implicazioni anche a livello istituzionale.

Ma questa Regione, al di là di certe farneticazioni che abbiamo sentito portare ancora stamane in aula,circa il ruolo di sopraffazione che dovrebbe svolgere e sul quale penso che ormai non sia più il caso di discutere molto - credo che dati recentissimi, il censimento da un certo punto di vista sta a confermare come questa tesi ormai non regga assolutamente più - credo che, al di là dello Statuto, delle norme scritte, esista anche una popolazione che ha le sue articolazioni diverse e sono articolazioni storiche, culturali, di tradizione, politiche, ma è una popolazione che, proprio perché vive sul territorio che si trova oggi al centro di traffici quanto mai pericolosi, nei quali i trafficanti e i mercanti di morte, l'abbiao visto e lo abbiamo sentito e lo abbiamo accertato, sono numerosi, ebbene, io credo che questa popolazione, proprio perché è esposta a questo tipo di pericoli, ha il diritto di avere delle istituzioni che in qualche modo si facciano carico di mettere in piedi tutti gli argini possibili per affrontare questo pericolo e in qualche modo per farlo retrocedere se non batterlo.

Io credo che sia questo il primo ruolo di questa Regioe. E questa non è una norma scritta nello Statuto! Ma questa Regione, che va trovando il suo spazio politico nel rapporto al di qua e al di là delle Alpi con altri territori, con altri paesi, credo che abbia anche questo diritto e zquesto dovere per parte nostra: quello in qualche modo di trovare le strade, le procedure, per far sì che di fronte ai pericoli che coinvolgono i sudtirolesi, i ladini e gli italiani, dobbbiamo mettere in piedi gli argini, che in qualche modo ci consentano di sottrarre questa collettività a questi pericoli mortali.

Ecco allora perché da questo punto di vista diventa veramente ridicolo, diventa una manifestazione di una incomprensione del problema, delle motivazioni, che stanno a monte dei processi che in qualche modo vedono la diffusione, purtroppo crescente, della droga e ci vedono purtroppo vantare quel triste primato di morti per droga.

Io credo che in effetti lo sforzo che noi dobbiamo compiere stia proprio in questo, nel tentare appunto di mostrarci, anche come istituzioni, parte lesa, che vuole intervenire, che vuole colpire i grandi mercanti di droga.

Si sente parlare dei presìdi di carattere sanitario, delle leggi sui giovani, ma nessuno di noi conta di affrontarle in questa sede, non perché non ci interessino, ma perché non ne abbiamo, questa sì, la competenza; queste saranno le due Province ad affrontarle. E voglia davvero l'istituzione Provincia affrontarli e risolverli questi porblemi! Perché non basta venir qui a citare, come ha fatto Peterlini, la legge sui giovani, che poi sembra essere più che altro un catalogo di buone intenzioni, perché mi pare che da oltre un anno quella legge sia sostanzialmente lettera morta!

Quindi mi pare che francamente non sia questa la sede di venire a discutere di quella proposta legislativa. Qui c'è una volontà politica che va misurata. Ed è veramente strano sentire dei discorsi soprattutto sui piccoli spaciatori, quasi che da questi dipendessero poi le conseguenze di un mercato in costante espansione e si ha il coraggio di venire a parlare di volontà politica qui dentro, quando mi pare che non questa Assemblea, ma una di livello provinciale ha sollevato forti resistenze di fronte a determinati nomi che qui sono stati fatti, quasi che il traffico di valuta non c'entri per nulla con il traffico d'armi o con il traffico di droga.

E quando vogliamo o pretendiamo di sollevare e dare il segno di una rivolta morale nei confronti di questo tipo di traffico, bisogna anche avere il coraggio di chiamare le persone col nome e cognome, come Max Staffler, tanto più se queste sono sottoposte a mandato di cattura, rispetto ai quali sono in stato di latitanza.

Qui non siamo di fronte ad indicazioni, a mandati giudiziari; qui c'è qualche cosa di più. Nessuno di noi pretende di definire sentenze, ma si tratta semplicemente di ritenere che l'istituzione, l'ente pubblico, deve avere il coraggio di dare questi segnali di rivolta morale con coerenza, senza guardare in faccia nessuno, per quanto in alto essi stiano.

Questo è il significato di questa mozione. E a questo proposito sono stati sollevati dei dubbi di carattere, di ordine giuridico. Sono ordini, signor Presidente, dei quali siamo perfettamente consapevoli.

Quando noi abbiamo scritto questa mozione lo sapevamo che con ogni probabilità verrà respinta; come P.C.I. ci siamo costituiti,

qualche settimana fa, parte civile nei confronti degli assassini di un nostro compagno, Guido Rossa, e siamo stati anche lì rifiutati comle parte lesa, come organizzazione politica. Con ogni probabilità saremo rifiutati anche in questa occasione, però io credo che questa sia una circostanza, un gioco per il quale vale la pena di giocare anche questa candela.

Ci presentiamo come parte civile, diamo il segno di questa rivolta morale, lasciamo alla magistratura dire che non abbiamo la competenza di ordine giudiziario per costituirci come tali. Ma credo che, al di là di valutazioni molto sottili, sulle quali probabilmente forse qualche magistrato o qualche esperto giurista della Giunta si sarà già pronunciato, resta comunque il fatto che noi invitiamo la Giunta a dare il segnale di un atteggiamento che vuole diventare il punto di riferimento anche culturale, per una battaglia politica nella quale le popolazioni del Trentino - Alto Adige vogliono riconoscersi per porre e per trovare un elemento di freno, di argini nei confronti di un processo per droga, che va in qualche modo coinvolgendo e seminando disperazione e morte, disgregazione, se non altro, fra tante famiglie di questo territorio.

Questo è il significato della mozione e per questo noi insistiamo a che la Regione si costituisca nel processo, che a giorni verrà tenuto nel Tribunale di Trento contro alcuni trafficanti, si costituisca come parte civile e quindi come parte lesa negli interessi materiali di queste popolazioni.

(Assume la Presidenza il Vicepresidente Marziani)

PRESIDENTE: Sono iscritti a parlare i consiglieri Tomazzoni e Fedel, dovrà esserci un intervento della Giunta e probabilmente repliche. Allora ha l'impressione che questa mattina non finiamo questo punto all'ordine del giorno.

La parola comunque al consigliere Tomazzoni.

TOMAZZONI (P.S.I.): Mi pare che il Consiglio regionale ha fatto bene a votare a favore dell'ammissibilità di questa mozione, perché è un precedente pericoloso questo tentativo da parte della S.V.P. di bloccare una discussione, una mozione, che riguarda la comunità tutta insieme, la collettività regionale e non viceversa, come diceva il collega Peterlini.

Io considero un precedente pericoloso anche quello di aver respinto la discussione sulla mozione dell'elettrodotto, perché anche era un tema che riguardava tutta la collettività trentina, ma certamente questo problema è molto più grave, molto più importante e ognuno, compresa la Regione, che ha rappresentanza della nostra popolazione, deve assumersi le proprie responsabilità e deve esprimere tutta la sua capacità di intervento e di presenza e di difesa della nostra popolazione, al di là di quelle che sono le discussioni formalistiche sullo Statuto.

Non si tratta di un problema di lesa autonomia delle Province; le Province fanno la loro parte, ma si tratta di un problema che investe tutti i livelli di competenza. La questione non è solo di ordine medico o non è solo un problema di ordine pubblico, ma è un problema più vasto e quello che mi ha colpito negli interventi che mi hanno preceduto è il fatto...

Prego Peterlini di stare un po' zitto per favore, perché quando parla lui non vuole essere disturbato normalmente...

(Assume la Presidenza il Presidente Achmüller))

(Interruzione)

TOMAZZONI (P.S.I.): Dicevo che quello che mi ha colpito negli interventi precedenti è il fatto che non ci si è posti una domanda di fondo. Già nell'intervento del collega Peterlini il problema è stato presentato, come tutti lo conosciamo, con ovvie considerazioni, che sono ormai di conoscenza pubblica, che ormai non hanno più alcun interesse in quanto ad approfondimento, perché già discusse e ridiscusse, stradiscusse centinaia di volte in tutte le sedi. Ma quello che non ci si chiede è il perché si assume la droga, il perché la nostra popolazione, i nostri giovani si avvicinano a questa materia, a questo strumento, che è nello stesso tempo di morte e per certi è di ricerca di una fittizia felicità, di una fittizia fuga dalla realtà.

Che cosa c'è dietro a questo? Chi spinge queste persone a prendere la corda con la quale impiccarsi o a cercare questo paradiso artificiale e falso, che poi porta spesso alla distruzione della personalità ed alla morte stessa? E quali sono nella nostra popolazione e i ceti più colpiti da questo fenomeno? E' un fenomeno che colpisce di più certe categorie, certi ceti o certi altri? E' un fenomeno che colpisce poi più certi strati della popolazione ad una determinata età o ad un'altra età? E perché avviene tutto questo?

Io dico che colpire questo losco traffico è certamente

necessario, indispensabile e giustamente è stato riconosciuto che la magistratura, che le forze dell'ordine hanno lavorato molto ed hanno anche ottenuto alcuni successi. Ma hanno lavorato molto poi nella nostra Regione perché molto c'era da lavorare nella nostra Regione e abbiamo visto come la nostra Regione sia diventata un centro di traffici loschi non solo per quanto riguarda la droga, ma tutta una serie di traffici loschi per quanto riguarda l'esportazione, il traffico di valuta e per quanto riguarda le armi e così via.

A queste domande credo si debba dare risposta, se si vuole affrontare veramente il fenomeno della droga, perché i suoi effetti non solo sono pericolosi per il singolo e per le famiglie, ma sono pericolosi per le istituzioni, per la vita stessa della democrazia, per il funzionamento di una società civile.

Questi effetti nascono proprio perché la droga è solo un iceberg, è solo la punta di un iceberg, di un diffuso malessere presente nel corpo sociale, un malessere che forse non ha trovato ancora sufficiente sbocco a livello politico, ma che non per questo è meno reale e meno esteso.

La droga quindi deve farci riflettere prima di tutto su noi stessi, sui nostri modi di vivere, sui valori di cui noi siamo portatori, sulle istituzioni, che intendono rappresentare questi valori.

E in questi termini non credo quindi che le questioni formali, sollevate dal collega Peterlini, abbiano un senso qualsiasi, perché se questo è vero e se è vero che la droga è un fenomeno che ha dietro questo malessere presente nella società, questo qualcosa che non funziona nel nostro corpo sociale, allora è anche compito dell'istituzione, della Regione porsi questi problemi, tentare di

affrontarli e di affrontarli in modo anche più esteso di quanto non dica la mozione, che pone un preciso problema, pone una questione alla Giunta, sulla quale noi siamo pienamente d'accordo, al di là di quello che possa pensare il collega Grigolli, cioè sarà la magistratura, che poi decide se la Regione ha o non ha legittima possibilità di costituirsi parte civile.

La Regione deve tentare anche questa strada, che non è la sola per affrontare questo problema, ma anche questa strada, in quanto deve difendere interessi legittimi, morali e materiali di tutta la nostra popolazione regionale, ma, ripeto, è anche questa una strada estremamente illimitata e che dovrebbe esere solo un aspetto di un'azione molto più larga che anche la Regione, insieme alla Provincia, insieme ai comuni, insieme a tutte le organizzazioni sociali e politiche deve svolgere, se si vuole affrontare nei suoi termini reali, nelle questioni di fondo, quelle che stanno a monte, il problema della droga.

Il fatto, citato prima dal collega Peterlini, di Sarnes e del rifiuto di quella popolazione ad ospitare una comunità terapeutica mi sembra estremamente significativo di una mentalità diffusa, mi sembra estremamente significativo di una mentalità che viene sostenuta anche da una politica, che tende a separare il diverso, a considerare diverso chiunque non rispetti o non resti in quelle modalità, in quelle norme, in quei modelli che le maggioranze vogliono imporre, anche a volte con una certa sopraffazione su tutta la popolazione, in una politica quindi che impedisce l'emergere di altri bisogni, di istanze che sono nel corpo sociale, il quale è profondamente cambiato in questi ultimi anni e che ha trovato sopra di sè invece il soffocamento di un modo di fare ppolitica, di istituzioni, di organizzazioni, che non corrisponde più

alla sua realtà, alla sua articolazione, ai suoi bisogni che pure abbiamo noi stessi indotti attraverso le trasformazioni economiche, che abbiamo portato nel nostro Paese e anche nella nostra Regione.

In questa schizofrenia di un guardare avanti o di un premere in avanti sui problemi economici, secondo quella che è una tendenza generalizzata, e il voler pretendere nel contempo di conservare tutto quello che invece era legato a un'altra realtà economica, ad un altro modo di vivere, in questo voler pretendere c'è anche una delle cause, non dico la sola, ma una delle importanti cause, che producono poi fenomeni come questo, che hanno una larga radice nel corpo sociale e di cui sono soltanto, dicevo, la punta dell'iceberg.

Perché, accanto al fenomeno droga, ci sono altri elementi, altri fattori di deviazione, che si manifestano in moltissime altre forme, tra cui l'alcoolismo, tra cui le nevrosi, le malattie mentali, e così via.

In questo spirito noi riconfermiamo, con certezza, il compito della Regione in questo campo e diamo il nostro appoggio convinto alla mozione che qui è stata presentata dal gruppo comunista.

PRESIDENTE: La parola al cons. Fedel.

FEDEL (PPTT-UE): Signor Presidente, signori colleghi, credo che nessuno qui dentro possa sollevare il dubbio che il PPTT-UE, che io qui rappresento, abbia mai avuto dubbi sulle necessità della funzionalità dell'autonomia e abbia mai contestato la necessità di rafforzare gli ideali autonomistici anche per quanto riguarda la legislazione e le competenze.

Quindi parliamo di questo senza il timore di essere accusati come antiautonomisti.

Il tema però che viene qui posto non è un problema di autonomia o di non autonomia, non è un problema formale o schematico di "pacchetto" o "non pacchetto", ma è un problema morale, un problema civile, un problema di solidarietà, è un problema di civiltà, è un problema cristiano. Pertanto noi non siamo d'accordo con coloro che hanno sollevato obbiezioni di ammissibilità o meno di questa mozione, perché se così andiamo avanti, come siamo andati avanti anche nella trascorsa seduta, l'unica cosa che ci rimane qui da fare è andare a prendere immediatamente un notaio per sciogliere questa Regione. Perché, se i partiti, di fronte a un problema così importante, così grosso, così impegnativo di solidarietà civile, si sottraggono per motivi formali alle loro responsabilità, questa Regione non fa altro che disprezzare se stessa; e quindi l'unica cosa da fare è andare a prendere un notaio immediatemente, prima di mezzogiorno, e sciogliamo questa regione. Questa è l'unica cosa che ci rimane da fare.

Io non mi addentro nella mozione, in quanto già altri colleghi l'hanno illustrata, in modo particolare i presentatori, diciamo però che questo è un problema di solidarietà civile, di solidarietà morale, di valori cristiani, di cui è portatrice anche la S.V.P. e quindi dovrebbe essere sensibile.

Siamo certamente convinti che non è la costituzione di parte civile da parte della Regione, che risolve il problema della droga, siamo perfettamente convinti, non siamo dei bambini che si illudono che una mozione possa risolvere il problema, però una mobilitazione, una sensibilità sempre più acuta attorno a questi problemi è indispensabile

assolutamente e la Regione deve esprimersi inquesto senso.

Io, ripeto, non so e sono convinto che non sarà la costituzione di parte civile che ci risolverà il problema, ma sono anche convinto che bisogna mobilitare, come è detto nella mozione, dal singolo a tutte le istituzioni attorno a questo problema.

Il problema poi si snoda in due tempi, secondo il nostro punto di vista.

C'è il momento dell'emergenza, del quale qui abbiamo parlato ancora. Il Consiglio regionale non è nuovo a questi interventi sul problema della droga, sul problema della camorra - ammetto, Peterlini, hai ragione, la camorra certamente - il Consiglio regionale non è nuovo a questi temi e noi qui abbiamo ancora detto, e anche in sede provinciale, che ci sono delle fasi da esaminare: la fase dell'emergenza, che è quella che stiamo vivendo, la fase della riablitazione, che deve camminare parallela o immediatamente successiva e la fase della prevenzione e dell'educazione.

Il problema dell'emergenza: oggi la dorga è così dilagata che dobbiamo agire con strumenti rigidi.

Mi rivolgo agli amici, ai compagni, ai colleghi della sinistra, avete troppe volte predicato il lassismo, ora avete capito, e state tornando indietro.

Oggi è il momento dell'emergenza e per rispondere a questa emergenza nonci vogliono più convegni, non ci vogliono più chiacchiere, ma ci vogliono fatti, maggiore rigidità e quindi un appello alle forze dell'ordine sta benissimo, bisogna specializzarle.

Ci vuole rigidità per rispondere all'emergenza, dopo arriveranno gli altri fattori, che sono quelli della riabilitazione e

della prevenzione.

Detto questo, signor Presidente, io non voglio far perdere tempo al Consiglio regionale, conoscete già il pensiero del PPTT-UE su questi temi, conoscete la sua sensibilità e pertanto noi diciamo che votiamo questa mozione.

PRESIDENTE: Abgeordneter Mitolo hat das Wort.

La parola al consigliere Mitolo.

MITOLO (MSI-DN): Signor Presidente, egregi colleghi, penso che l'argomento abbia già avuto da parte dei colleghi che mi hanno preceduto una trattazione più che sufficiente, anche perché, come giustamente rilevava poc'anzi il collega Fedel, di questo tema e su questo tema più volte abbiamo avuto occasione di discutere e anche di recente nella presentazione e votazione del bilancio di previsione della Regione per il 1983.

Io, se devo essere sincero, ritengo che, molto più importante della parte impegnativa ed esecutiva, sia la premessa della mozione, la parte esplicativa, che presenta alcune valutazioni di ordine politico generale e di ordine specifico.

La parte esecutiva, già a detta del collega Ziosi, che è intervenuto per il P.C.I., mi pare che presenti una sua oggettiva carenza. Sappiamo tutti che in sostanza andiamo incontro ad un diniego quasi certo della magistratura, perché non vi sono gli elementi di carattere giuridico fondati, per poter ottenere il riconoscimento che qui si chiede, per poterci inserire come parte civile nel processo che sta per iniziare. Sicché quindi questa mozione, così come è presentata,

direi che è destinata, anche se votata nella sua interezza, ad un sicuro insuccesso.

E questo in fondo è un lato negativo di questa mozione, tanto più che i colleghi presentatori, sempre per riferirmi a quanto diceva poc'anzi il capogruppo del P.C.I., arch. Ziosi, i presentatori stessi sanno che hanno poche speranze di riuscita nel loro intento, ma è importante, viceversa, la sensibilizzazione dell'opinione pubblica, non ci si deve mai stancare di richiamare l'attenzione della generalità delle comunità di questa Regione su questo problema assai grave e che tutti, credo, ormai viviamo con estremo impegno e con notevole considerazione, circa gli effetti distruttori della droga.

Anche qui mi preme rilevare come uno dei colleghi che mi hanno preceduto, il prof. Tomazzoni, giustamente faceva rilevare che nessuno si era preoccupato di domandarsi quali sono le origini e come mai si è giunti ad una situazione così tremenda, così delicata, difficile, tragica, in cui versa la nostra gioventù, e in particolare anche in questa Regione ormai, di tutti i gruppi linguistici qui conviventi, senza nessuna distinzione.

E io concordo, nessuno si è preoccupato di dire che le radici di questa situazione stanno molto a monte, stanno in una concezione della vita, stanno nell'accettazione di una società, la società dei consumi, che certamente ha profondamente inciso e determinato le condizioni di crisi attuale.

Ma ci sono anche responsabilità, consentitemelo, colleghi di sinistra, che attengono proprio all'attività dei vostri partiti e in campo nazionale e locale, fino a poco tempo fa. Non mi risulta ancora che qualcuno dei partiti di sinistra, per esempio, sia decisamente

contrario all'uso delle droghe leggere, della cui liberalizzazione vi siete fatti portatori anni fa e avete sostenuto a man salda assieme ai radicali.

Oggi vi siete accorti, in particolare il P.C.I. si è accorto della gravità di certe premesse e di una certa politica. Noi non dimentichiamo il Ministro Aniasi, a suo tempo Ministro della Sanità, che sosteneva a spada tratta l'obbligo dell'uso della droga per combattere la droga; il princìpio per cui con l'applicazione e l'uso del metadone si riusciva ad uscire dal tunnel. E non ci dimentichiamo gli effetti disastrosi di quella politica, che purtroppo ha colpito centinaia, migliaia di giovani, famiglie intere, che ha indotto tanta gioventù alla disperazione e l'ha portata alla morte.

E allora dobbiamo fare un discorso completo, dobbiamo ricordare certi atteggiamenti dei gruppi giovanili della sinistra; io non mi dimenticherò mai una trasmissione televisiva, dove tutti i responsabili o quantomeno gli inviati dei gruppi giovanili della sinistra si battevano per la liberizzazione delle droghe leggere e mal sopportavano i riferimenti e i richiami di chi invece da ben altre posizioni richiamava l'attenzione al dovere di combattere tutte le droghe con la stessa energia, con la stessa volontà di estirpare fin dalle radici questo fenomeno. E non dimentichiamo nemmeno che, proprio in campo nazionale, i risultati ottenuti fino ad oggi con la applicazione della legge 685 sono risultati risibili e sono risultati, che voi stessi, che pure quella legge avete votato e sostenuto, richiedete oggi di modificare, quando parlate, per esempio, di fissare i limiti della cosiddetta quantità minima per uso personale della droga.

Ecco noi, dal nostro punto di vista, partendo da posizioni

completamente opposte alle vostre, perché seguiamo una concezione della vita e abbiamo una concezione della società completamente diversa dalla vostra, abbiamo fatto anche noi, come altri partiti, non ne discutiamo, il nostro dovere. Noi siamo per una assoluta severità. Noi siamo per la introduzione di pene molto ma molto più severe, noi parliamo chiaramente di pena di morte per i grossi spacciatori e per coloro i quali provocano la morte! E non abbiamo mai avuto paura di nasconderci dietro un dito in queste affermazioni, anche quando da parte di tutti indistintamente - forse l'unico era il P.P.T.T. che su questo piano si allineava a certe posizioni nostre nazionali - ma tutti voi avete sempre sostenuto che da questo punto di vista non si poteva accettare questo nostro pensiero, perché le ragioni liberatorie e umanitarie volevano che la pena di morte non fosse introdotta non solo per altri reati, ma anche per questi.

Badate che a mali estremi si può far fronte soltanto con mezzi estremi e oggi siamo nella triste situazione di dover raccogliere i frutti di tutto un modo di pensare, di tutto un modo di operare, che ci ha ridotti in una situazione direi disperata.

E anche quando si ipotizza per esempio, come nella vostra mozione, che bisogna stare attenti alla ghettizzazione e al rinchiudere in particolari o specie di manicomi, mi pare di aver letto, costoro i quali soffrono, badate, cari colleghi, che se vogliamo essere severi e sinceri, se vogliamo prima di tutto essere sinceri con noi stessi, dobbiamo dire che purtroppo per questo problema non esiste altra soluzione che il ricovero obbligatorio di costoro, in particolare quando sono giovani minorenni.

Sappiamo purtroppo che nelle famiglie, tanto più nelle famiglie che sono disperate e che hanno tutta la nostra solidarietà, non si

riesce a salvarli, e non c'è che un mezzo: quello di obbligatoriamente portarli a vivere certamente in modo umano, per carità di Dio, ma sapendo e avendo coscienza che il trattamento comporta l'obbligo del ricovero in queste comunità, che sono le uniche che fino ad adesso hanno dato qualche risultato.

Io leggevo l'altro giorno sul giornale le notizie, per me davvero sconvolgenti, che riguardano la comunità per esempio di San Patrignano, verso la quale alcuni si sono scagliati e l'hanno ostacolata nello svolgimento della sua attività, e leggo costantemente anche quelli che sono i risultati per esempio di altre comunità, la comunità a Roma di Don Picchi, per fare un nome. Questo lo sappiamo perfettamente e ce lo dobbiamo dire con estrema sincerità.

Qui mi rivolgo ai colleghi comunisti, una vostra collega, che ha poi determinato la svolta all'interno del vostro partito su questo problema, quella assistente sociale di Torino, di cui non mi sovviene il nome, è su queste posizioni, perché ha attuato la sua esperienza in materia. E allora bisogna avere il coraggio, in un momento come questo, proprio di affrontare questa situazione, con rigore, con severità. Io apprezzo, lo dico sinceramente, la svolta che è avvenuta e tutto quello che il P.C.I. ha fatto di recente, cercando di sensibilizzare l'opinione pubblica. Questo rovesciamento di posizioni va apprezzato, ma bisogna che il problema venga posto nei suoi giusti termini scientifici, oltreché, essendo posto da uomini politici, da un punto di vista politico.

Io non voglio qui dire che questa è l'annata delle elezioni, per cui a un certo momento può sembrare che tante iniziative e tanto clamore può essere anche determinato da preoccupazioni di carattere elettorale,

ognuno fa il suo mestiere, intendiamoci bene, e credo che da questo punto di vista nessuno può scagliare la prima pietra. Però su questo tema, consentitemi, colleghi di sinistra, colleghi tutti, di avere da parte di tutti un impegno, che deve essere, che deve esulare da queste preoccupazioni: si tratta di vita o di morte e si tratta proprio di questi problemi e si deve trattare di questi problemi con il massimo vigore e la massima serietà.

Io sulla mozione dirò che mi asterrò non tanto perché non possa condividere le ragioni, che la hanno provocata, nel senso che mi riconosco anch'io nel novero di coloro i quali desiderano e vogliono che il problema venga sensibilizzato al massimo e venga diffuso e divulgato al massimo, ma proprio perché nella sua parte esecutiva sono sicuro che è destinata al fallimento.

Ormai in quasi tutta Italia il tentativo di enti pubblici, delle Regioni, delle Province, anche di certi comuni e degli stessi partiti - e lì, secondo me, c'erano molto più elementi giuridici a favore che non contro - non incontra il favore della Magistratura questa presa di posizione.

Viceversa, noi potremmo eventualmente modificare questo ordine del giorno, se lo ritenete opportuno, nel senso di esprimere da parte di tutti i gruppi, che credo qui si siano presentati, una volontà precisa, una volontà decisa, proprio di voler affrontare nei termini e nei limiti che ci competono come Regione questo problema, che non sia una dichiarazione generica di princìpi, ma che sia viceversa uno strumento, che possa in qualche modo servire al presidente della Giunta, che, è stato giustamente rilevato, già in altre occasioni aveva dato prova della sua sensibilità e del voler affrontare questo problema.

Ecco, io riterrei che allora si può trovare una volontà unanime nella accettazione dei motivi, che hanno indotto i presentatori. Così come è presentata, pur apprezzandone naturalmente lo spirito, secondo me, non può essere votata. Non voteremo contro evidentemente, ci asterremo.

PRESIDENTE: Abg. Tonelli hat das Wort.

La parola al cons. Tonelli.

Abg. Tretter, ich kann Ihnen nicht das Wort erteilen, nachdem der Abg. Fedel schon gesprochen hat. Sie können das Wort zur Stimmabgabe ergreifen!

Cons. Tretter, non Le posso concedere la parola, essendo già intervenuto il cons. Fedel. Potrà intervenire in sede di dichiarazione di voto!

TONELLI (D.P.): Io volevo attenermi solo al dispositivo della mozione, però dopo l'intervento del cons. Mitolo credo valga la pena almeno sottolineare alcuni aspetti di differenziazione culturale, più che politica, su questo argomento.

Io credo sia giusto sottolineare il fatto che di un problema molto grave si tratta, così come credo sia giusto sottolineare particolarmente la questione che non possiamo soltanto, anche se è molto importante evidentemente, vedere la lotta alla droga dal punto di vista dell'offerta, ma anche dal punto di vista della domanda. E so evidentemente, per esperienza, perché leggo, perché mi interesso di queste cose, che anche il P.C.I. e anche i presentatori di questa mozione hanno a cuore anche quest'altro aspetto della questione. Lo

affronto molto rapidamente, per rispondere, almeno per quanto riguarda il mio punto di vista e la mia forza politica, alle cose che diceva un momento fa il cons. Mitolo, dalle quali dissento totalmente evidentemente.

Io credo che non c'è alcuna svolta nella proposta della sinistra rispetto a queste questioni. Certo, c'è una maturazione; c'è stato in questi anni un continuo pensamento critico, rispetto a questa vicenda del fenomeno della droga, e si sono via via affinate delle proposte. Ma l'elemento di fondo non cambia, è l'elemento in base al quale si individua una delle cause principali del fenomeno della droga, legate particolarmente alla condizione giovanile nel nostro paese, nell'autoritarismo della società e della sua organizzazione, quindi della famiglia, della scuola, della organizzazione del lavoro.

Questo elemento è un elemento che rimane completamente in piedi e tengo a sottolineare la differenza che esiste tra autoritarismo e autorità. Io credo che sia proprio l'autoritarismo della società che porta non solo alla diffusione, che può portare anche alla domanda di droga, ma che, per esempio nei nostri ridenti paesini e nelle valli di questa bellissima regione, porta moltissimi giovani ad un alcoolismo sfrenato negli ultimi anni, porta spesse volte - lo leggiamo sui giornali della domenica - alle distruzioni dei bar del venerdì sera o del sabato sera e avanti di questo passo; cioè a una società che è apparentemente linda, pulita, perfetta, come noi siamo abituati a vederla sulle cartoline di propaganda turistica delle nostre zone, ma che dietro a questo lindore, a questa pulizia riserva delle sorprese notevolissime, delle contraddizioni enormi, delle concezioni appunto autoritaristiche della famiglia, dell'organizzazione nel paese, della

società, ecc., che portano a fenomeni i più esplosivi da questo punto di vista.

Io vado molto sinteticamente evidentemente. Pensare di sanare una situazione, che ha anche come motivazione iniziale, alla sua base, degli elementi di autoritarismo, sanarla con ulteriori elementi di autoritarismo e di coazione è fuori dalla grazia del Signor, dal mio punto di vista. E cioè il pensare che pigliare questi giovani e costringerli al ricovero coatto, coattivamente al ricovero nelle cosiddette comunità terapeutiche chiuse, ecc., ecc., cioè mettere in piedi una concezione ancora una volta autoritaristica della "cura" di questo fenomeno è ripeterlo, riproporlo, riperpetuarlo, in termini molto molto precisi.

Quindi io credo che il primo elemento che va sottolineato è il fatto che la coazione non serve assolutamente a nulla da questo punto di vista.

Fra l'altro, per quanto riguarda per esempio la comunità terapeutica di San Patrignano, dove non c'è ricovero coatto per fortuna, anche lì si va volontariamente come in tutte le altre, bisogna stare molto attenti ai meccanismi, che si creano anche all'interno di determinate comunità, per cui finisce la dipendenza psicologica dalla sostanza e inizia la dipendenza psicologica dalla comunità stessa.

Quindi anche questo è un elemento che deve fare pensare, io credo. Il problema del cosiddetto - è tutto da discutere questo termine, ma comunque per capirci - recupero del tossicodipendente deve essere evidentemente una fase alla fine della quale l'ex tossicomane viene rimesso all'interno della società, con le sue contraddizioni così come esse si presentano per tutti gli altri cittadini "normali". Non possiamo

pensare a dei posti, nei quali il tossicomane entra all'età di 25 o di 30 anni e non esce più; certo, esce dall'eroina, ma non può più uscire da quel posto.

Ora io credo che queste considerazioni devono farci pensare e devono essere prese con le pinze. Anch'io sono convinto che bisogna lavorare e discutere intorno a queste questioni e non è vero che soltanto in queste realtà noi abbiamo avuto il recupero cosiddetto dei tossicodipendenti. Non è vero, noi abbiamo in provincia di Trento per esempio una comunità terapeutica, che anch'essa, certo con le percentuali e con le difficoltà che conosciamo rispetto al recupero del tossicomane, ha recuperato parecchia gente; sono decine ormai gli ex tossicomani in Provincia di Trento che sono passati dalla comunità terapeutica di Camparta, come sono decine i tossicomani che non sono affatto passati da nessuna comunità terapeutica e sono ex tossicomani; cioè sono riusciti ad uscire attraverso forme di terapie effettuate anche non in comunità terapeutica, ma anche con l'allontanamento dall'ambiente, il lavoro e tutta una serie di altri esempi. Abbiamo degli esempi anche estremamente significativi da questo punto di vista. Oggi abbiamo molti di questi che si dedicano a ciò, che fanno parte dei gruppi di volontariato, che lavorano intorno al problema delle tossicodipendenze.

Questa è una questione. L'altra questione, sulla quale non bisogna nel modo più assoluto fare confusione - credo sia sbagliato proprio da parte anche di "responsabili politici", cioè di gente che in qualche modo dovrebbe pensare alle cose che dice, stare molto attenta anche alle conseguenze che ci sono rispetto a determinati atteggiamenti o meno sulle questioni che abbiamo di fronte - è la confusione incredibile che

viene fatta sulle sostanze, sulle droghe.

. Bisogna, io credo, stare molto attenti a capire quali sono le sostanze che producono determinati effetti e quali sono sprattutto i fenomeni sociali, che sono legati a queste determinate sostanze, quali sono i fenomeni sociali, che sono legati all'uso di queste determinate sostanze, per cui eroina e haschisc non sono la stessa cosa, come non sono la stessa cosa tabacco e alcool, come non è la stessa cosa il rapportarsi in un certo modo quindi rispetto a una certa sostanza, il rapportarsi in un altro modo, completamente differente magari, rispetto ad un'altra sostanza, fatto salvo - e io sono di quelli che lo sostiene anche nella mia delegazione da anni - fatto salvo il fatto che, certo, bisogna fare una battaglia culturale e anche organizzata in termini giuridici contro l'uso di tutte le droghe.

Ma allora da questo punto di vista ci sarebbe veramente da fermarsi un momentino a vedere come questa nostra società fa la battaglia contro tutte le droghe. Non è vero che fa battaglia contro le droghe, noi abbiamo delle droghe pesanti, legalizzate come l'alcool, che vengono propagandate dalla televisione, dai giornali, dalla stampa, il cui uso viene propagandato, in cui non c'è nemmeno una campagna di educazione all'uso, che può essere anche un uso non negativo, di queste sostanze, e cioè all'uso fatto in determinate condizioni di consumo, ai pasti e cose di questo tipo. Non c'è questa campagna di educazione all'utilizzazione, all'assunzione di determinate droghe pesanti, come è l'alcool, c'è semplicemente la campagna per l'utilizzazione e l'uso dell'alcool, quindi senza limiti di nessun tipo.

Alla televisione ogni cinque minuti c'è uno stacco pubblicitario, soprattutto alle TV private, che propaganda i superalcoolici, gli whisky

e cose di questo tipo, che portano a danni tremendi, così come nella nostra società, nonostante anni di battaglie e di forze politiche minoritarie, di minoranza nel nostro paese, contro l'uso, la propaganda e la produzione di determinati farmaci, questi vengono tranquillamente prescritti dai medici di base e sono consumati a livelli pesantissimi ormai nelle nostre famiglie, soprattutto in collegamento con l'isolamento all'interno della casa, tant'é vero che è in aumento sia l'alcoolismo che la dipendenza da farmaci nelle donne casalinghe. Queste sono statistiche anche del CENSIS, quindi non di statistiche che possono essere in qualche modo tarate da discorsi di parte. Credo che, almeno davanti a queste questioni, dovremmo atteggiarci con serietà e allora quando si dice che la società, che le forze politiche, che i responsabili politici della conduzione della nostra realtà devono fare una battaglia contro le droghe, bisogna sederi con calma, discutere bene le questioni e fare sul serio una politica in questa direzione.

E invece questa politica non viene fatta, si guarda soltanto al fenomeno generico delle droghe di questi ultimi anni, che è fondamentale evidentemente, è importatissimo guardare, facendo una confusione enorme appunto fra haschisc , marjuana, eroina, cocaina e avanti di questo passo, non invece facendo una politica per risanare queste situazioni.

Io credo che soprattutto è da questo versante che bisogna attaccare il problema. Io sono di quelli abbastanza scettici sul discorso dell'offerta, mi rendo conto che è un problema fondamentale, ho partecipato con attenzione anche al convegno che il P.C.I. ha organizzato a Trento, però, credo possiamo tranquillamente dirlo tutti, che, arrivati ad un certo momento delle analisi, poi il salto è elevatissimo: quando cominciamo a dire che per bloccare i mercati è

necessaria la cooperazione internazionale e la cooperazione internazionale ha eletti dalla mafia della droga, allora la cosa diventa complicata. Cioè noi dovremmo cooperare, nella battaglia contro la droga, con governi che si sono retti, che reggono le loro fortune proprio sulla diffusione a livello internazionale, sui canali a livell internazionale di queste sostanze.

Pensiamo per esempio, fino a qualche mese fa alcuni governi dell'America latina o alla Bolivia in particolare o ai governi di certi Paesi dell'Asia.

(Interruzione)

TONELLI (D.P.): Certo, anche in via intermedia. Ora il problema, a questo livello, è un problema estremamente complicato e molto più modestamente io credo che il compito nostro sia anche questo, ma sia soprattutto quello di lavorare appunto dal punto di vista della domanda, cioè di lavorare nella nostra società, nella nostra realtà, di capire e di mettere in atto tutti i meccanismi che possono, a questo livello rispondere al fenomeno della tossicodipendenza e della tossicomania in particolare nel nostro paese e quindi anche nella nostra regione.

Da questo punto di vista è anche un po' ridicolo, secondo me, che un consigliere che ha trent'anni, come il cons. Peterlini, sollevi l'eccezione di competenza di questa Assemblea a discutere di questo, se ne avesse trecento capirei!

Il problema invece mi pare un problema così pesantemente presente anche nella nostra realtà, che, se proprio non è esattamente all'interno di quelli che sono i timbri delle competenze della Regione Trentino-Alto

Adige, penso sia opportuno invece parlarne e penso anche che, proprio nell'ambito di quel discorso che non solo come opposizione, ma anche come Giunta, lo stesso Presidente Pancheri fa da un paio d'anni a questa parte qui dentro, cioè quando ogni volta ci ricorda il ruolo culturale, questo ruolo della Regione e su questo concordiamo, anche se poi possiamo discutere su come farlo, dove applicarlo, ecc., allora, se esiste questo ruolo della Regione, io credo che nell'ambito di queste competenze di politica culturale di questa nostra Regione ci sia un ruolo estremamente importante per questo fenomeno, tant'è vero che di questo fenomeno, su questa cosa qui hanno parlato quasi tutti i gruppi politici in discussione dei bilanci, di tutti i bilanci di questa nostra legislatura.

Mi pare quindi che sia estremamente importante e competente il discutere a questo livello del fenomeno, che è stato qui portato.

Mi resta solo un minuto, quindi per dire che votiamo a favore di questa mozione proposta, anche con qualche dubbio, pigliatela positivamente. Capisco perfettamente cosa vuol dire la proposta, però credo che dobbiamo avere sempre molta attenzione al lato della domanda, perché se ci limitiamo a questo, ci sono anche dei rischi notevoli.

L'esempio che abbiamo di fronte è un esempio per fortuna molto positivo, cioè si chiede praticamente che la Regione Trentino-Alto Adige si costituisca parte civile nel processo che partirà fra poco a Trento ed è evidentemente un processo contro il grande traffico della droga.

La cosa che mi lascia un po' più perplesso è quando questo dovesse avvenire nei comuni o cose di questo tipo, dove, a fronte di certi amministratori, che conosco bene anch'io, è molto più facile la costituzione di parte civile contro il povero tossicomane, che ha

spacciato la bustina per comperarsi la sua, che poi è l'unica cosa che si vede, è l'unico arresto che si conosce, perché il grande traffico non si conosce, non si conosce quello che c'è dietro.

Poi si paventa stupore come a Stumiaga arrestino i buoni cittadini con chili di cocaina o cose di questo tipo! Si dice: "Oh!, non appartiene alla nostra cultura, alla nostra società". Non sono né napoletani, né siciliani, né niente, sono trentini di Stumiaga arrestati coi chili di cocaina.

Ora queste cose qui evidentemente dobbiamo farcele anche presenti e pensare, quando molte volte la camorra e la mafia crediamo non ci riguardino ed invece purtroppo ci riguardano, come ci riguarda appunto qualcuno di lingua tedesca, che è stato in galera, che poi è stato rilasciato e chissà dove è adesso, e che aveva 190 miliardi di morfina-base messi giù nel suo orticello davanti al maso meraviglioso!

Queste cose devono farci riflettere tutti e con questo spirito noi votiamo a favore della mozione presentata dal P.C.I., nell'ambito di quel discorso, che mi sono schematicamente proposto di delineare.

PRESIDENTE: Die Sitzung ist bis 12.30 Uhr anberaumt und infolgedessen bleiben wir dabei. Wir beschließen jetzt die Sitzung. Die nächste Sitzung findet heute in einer Woche statt, auf Ersuchen der Regionalregierung nur am Vormittag. Die Sitzung ist geschlossen.

La seduta è prevista fino alle ore 12.30 e quindi rispettiamo questo orario. Chiudiamo ora la seduta. Su richiesta della Giunta la prevista seduta per giovedì prossimo, occuperà soltanto la mattinata. La seduta è tolta.

(Ore 12.30)